

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

**Terremoto,
la ricostruzione
di muri e comunità**

a pagina 5

**Don Gualandi,
il bicentenario
del prete dei sordi**

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

in ascolto della Parola

Conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo

«Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli: non dev'essere gettato». La sequenza «Lauda Sion» che ci accompagna nella liturgia di questa solennità ha frasi commoventi e su cui meditare profondamente. Lungo i secoli la riflessione sull'Eucaristia ha sempre guadagnato centralità nei dibattiti teologici e nella letteratura cristiana. Ogni uomo che vive in questo mondo sperimenta che la sua vita è un cammino, talvolta in mezzo alle gioie e alle consolazioni, ma più spesso in un «deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua» (Dt 8, 15). Dio ha preparato per noi un pane vivo, prefigurato nell'Antico Testamento nel «sacrificio» di Isacco, nell'agnello della Pasqua, nella manna data ai padri. L'Eucaristia è il cibo che ci permette di proseguire la nostra traversata in questa vita.

Tutti sappiamo che spesso le prove si fanno difficili e proibitive, ma dovremmo anche imparare che nel Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo noi preguostiamo la vita eterna di Dio che non ci fa mancare gli aiuti necessari per vincere i timori. La Messa è proprio la manifestazione esplicita di questo amore sovrabbondante che Dio ci dona affinché noi rimaniamo in Lui e Lui in noi.

Comunità del Seminario Regionale

Giovedì scorso
la Messa
in Cattedrale
e la processione
fino al Santissimo
Salvatore, conclusa
dalla Benedizione
eucaristica, presiedute
dall'arcivescovo
Zuppi: «È pane
dei pellegrini che
aiuta a camminare
dietro a Gesù»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una presenza viva di Cristo e della Chiesa nel cuore della città: è stato questo il significato della concelebrazione eucaristica e della processione e benedizione, giovedì scorso, per la solennità del Corpus Domini: la Messa in Cattedrale, la processione e benedizione eucaristica verso e all'interno della chiesa del Santissimo Salvatore, tutte presiedute e guidate dall'arcivescovo Matteo Zuppi. La Messa ha visto come concelebrazioni numerosi sacerdoti e la Cattedrale affollata, così come sono stati tanti coloro che si sono uniti, con in mano le candele accese, alla processione e poi alla conclusione al Santissimo Salvatore, seguendo l'ostensorio con il Santissimo Sacramento, retto dal Cardinale e coperto dal baldacchino.

«Gesù è "Dio con noi" (Mt 1, 23), - ha esordito l'Arcivescovo nell'omelia della Messa - mistero di amore perché "Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito" per la sua salvezza (Gv 3, 16). Continua a donare tutto di sé, tutto, perché non ci siano dubbi che "io sono" è amore e la vita la salva e la salva amandola. I nostri occhi, così incapaci di riconoscerlo e oscurati come sono dalla paura, dalla tristezza, dalla rassegnazione, si aprono quando seduti a tavola viene spezzato il pane. L'Eucaristia è presenza che conferma e genera amore, il noi con Dio. Conferma la forza e la bellezza dell'amore a noi smarriti, incerti, presuntuosi, distratti, ma anche mendicanti di amore e desiderosi di amore vero, che non finisca, che non deluda, che sia più grande della miseria della nostra vita, che guarisca le ferite profonde e riempia



Un momento della Processione eucaristica, lungo via Ugo Bassi (Foto M. Faruolo)

Corpus Domini presenza in città

l'abisso del cuore. Non siamo soli, persi nel nulla di un infinito altrimenti incomprensibile, minaccioso o indifferente. Il contrario dell'egocentrismo è l'amore che libera l'io unendolo all'amato. Ecco perché Gesù dona se stesso, a ognuno e insieme. È il pane dei pellegrini che aiuta a camminare, come faremo tra poco, andando dietro a Gesù, via, verità e vita». Il Cardinale ha poi parlato del rapporto tra Eucaristia e amore al prossimo. «Quando siamo vicini al Signore impariamo ad essere vicini al prossimo - ha affermato - Noi saremo nell'amore di Dio e saremo una cosa sola. Il pane spezzato di Gesù non è il cibo dei perfetti, ma dei peccatori che il Signore invita alla sua tavola e rende santi perché suoi commensali. Non smetteremo mai di conoscere questo mistero di amore e nutrirci di questo pane ci aiuta a capirlo. È amore che

chiede solo amore. Non ci possiede, ci nutre e rimane con noi, e noi con Lui quando doniamo anche la nostra vita. È mistero della fede. E noi, limitati come siamo, riconosciamo la grandezza della sua presenza. La sua debolezza ci ricorda la vera forza e ci libera dalla tentazione della potenza, oggi resa così banale, volgare, diffusa, gridata, che arma le mani, le menti e i cuori, e costringe ad armarsi tanto da far credere che l'amare sia ingenuità. Il suo cibo spirituale è necessario per vivere la nostra vita materiale, liberandoci dall'esaltazione dell'orgoglio. È un pane disprezzato da noi quando pensiamo che il benessere sia avere di più, sia trasformare le pietre in pane, consumandole tutte ma non trovando mai la sazietà. Solo il Verbum Domini sazia la nostra vita».

continua a pagina 3

Don Marchioni, don Comini e padre Capelli: eventi verso la beatificazione

Inizieranno a fine mese, le celebrazioni in preparazione alla Beatificazione dei preti martiri di Monte Sole don Ubaldo Marchioni, sacerdote diocesano, don Elia Comini, salesiano e Padre Martino Capelli, dehoniano, che avverrà domenica 27 settembre alle 17 nella Basilica di San Petronio, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero per la Cause dei Santi. Si inizierà col ricordo di don Marchioni, con tre Messe presiedute da don Angelo Baldassarri, vicario generale. **Domenica 28 giugno** ricordo nella sua parrocchia di origine, nell'anniversario dell'ordinazione sacerdotale: alle 17 celebrazione eucaristica a San Lorenzo di Vimignano. **Giovedì 27 agosto** ricordo nella comunità in cui è stato vicario parrocchiale: alle 19 celebrazione eucaristica a Monzuno nella Piazzetta Benassi. **Domenica 20 settembre** ricordo nella comunità di servizio da seminarista: alle 10 Messa a Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni, Bologna. La quarta Messa, ricordo nel Santuario a lui caro, luogo della chiamata, sarà sempre il **20 settembre** alle 17 nel Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo, presieduta da monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano.

continua a pagina 2

IL FONDO

Tornare all'essenziale e all'educazione

L'invito a tornare all'essenziale lo abbiamo ricevuto. È il compito più importante per salvaguardare l'umano dalle minacce tecnologiche, per non retrocedere la persona e il suo destino a un algoritmo con le sue funzioni. Essenziale, quindi, in quest'era di fluidità sparsa a piene mani, significa puntare a qualcosa di solido e che dura nel tempo. Capace di comprendere i desideri del cuore, spalancandoli verso un orizzonte infinito. Non ci si può, pertanto, accontentare o, peggio, rassegnare alla routine, al degrado o, addirittura, alla violenza. Ciò che stropiccia la dignità di una persona ferisce il mondo intero. Ed è complice pure chi rimane indifferente e passa oltre. Tornare all'essenziale è riconoscere che non ci siamo fatti da soli, che abbiamo un limite, che desideriamo il bene ma, spesso, finiamo per rovinare le relazioni dandole per scontate. Sciupare gli incontri fatti, specie quelli dove dimora la persona, riduce la vita ad una corsa affannosa e individuale, dove si finisce tutti nel tritacarne delle cose da fare, degli impegni da seguire, in quell'attivismo diabolico dove si smarrisce il dono ricevuto, cioè la propria *humanitas*. Dall'Enciclica di Papa Leone XIV si può ripartire per affrontare le sfide dell'AI e le innumerevoli prove del nostro precario tempo. Essenziale è tornare all'educazione per formare cittadini attivi e partecipi, come ha ricordato il ciclo di *Scholè* in San Petronio, ed è unire e pacificare laddove vi sono conflitti, utilizzando pure l'arte della musica con i Concerti di comunione e di pace dell'Orchestra Magnificat di Gerusalemme, uno dei quali si terrà proprio a Bologna. Essenziale è anche lavorare insieme per il bene comune, amministrare i territori e le comunità perseguendo non fini di parte ma la crescita delle persone, come si è detto ieri nell'incontro fra l'Arcivescovo e i Sindaci. Per dare speranza, come sottoscritto nel Manifesto conclusivo, ad un lavoro che pur nella distinzione dei ruoli e dei compiti consolidi una convivenza civile, democratica, ricercando giustizia, solidarietà, e prosperità per tutti. Essenziale è educare alla pace e alla fraternità, così Padre Romanelli porterà la sua testimonianza da Gaza il 10 all'apertura di «LIBERi» a Villa Pallavicini, e domani si inaugurerà la Casa della Pace nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Tutti passi possibili dentro quel cammino fatto insieme, per le vie del centro città, guardando al Corpus Domini. L'incontro essenziale da coltivare per poter vivere tutti gli altri.

Alessandro Rondoni

Mercoledì 10 al via «LIBERi»

Mercoledì 10 giugno comincerà il ciclo «LIBERi», una serie di incontri con i protagonisti della cultura, dello sport e dell'arte sul tema della speranza. Gli appuntamenti saranno alle 21.15 e si terranno nel Parco Villaggio Speranza di Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido, 196). Mercoledì 10 l'arcivescovo Matteo Zuppi dialogherà con Elena Mazzola, linguista e traduttrice; e padre Gabriel Romanelli, parroco di Gaza, sul libro «La rovina e la luce, la testimonianza del parroco di Gaza» (Edizioni Piemme); a condurre la serata, Agnese Pini, direttrice del Qn - Quotidiano Nazionale. Il mercoledì successivo, 17 giugno, Daniele Mencarelli presenterà il suo libro «Quattro presunti familiari» (Edizioni Sellerio) e dialogherà con Andrea Pezzini. L'incontro successivo si svolgerà mercoledì 24 giugno: Marco Cattaneo presenterà «Rapidò Gianfranco Zola» (Edizioni De Agostini) e dialogherà con Fabrizio Maiello, ex calciatore.

continua a pagina 2

Sindaci, sottoscritto un Manifesto

Ieri nell'Aula Magna del Seminario si è svolto l'incontro dei Sindaci del territorio diocesano con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Si tratta di un'ulteriore tappa del percorso inaugurato nel settembre del 2025, predisposto dalla Commissione che comprende rappresentanti dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro, della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, alcuni Sindaci dell'Area Metropolitana, esperti ed ex amministratori. L'incontro, svolto in forma riservata, si è concluso con la sottoscrizione del Manifesto «Organizziamo la speranza», frutto del lavoro comune svolto negli ultimi mesi.

All'incontro, dopo il saluto introduttivo di Benedetta Simon, componente della Commissione preparatoria, ha preso la parola monsignor Stefano Ottani, incaricato diocesano per l'evento. «Ritengo che quello avviato lo scorso settembre possa essere considerato un itinerario molto valido per contenuto e metodo - ha osservato monsignor Ottani -. Anzitutto per il contenuto che ha messo a fuoco la speranza quale scopo del servizio al bene comune». «Voi Sindaci rappresentate le vostre comunità che si pensano insieme - ha detto l'Arcivescovo in un passaggio del suo intervento - e questo significa organizzare speranza. Il vostro servi-

zio è un servizio di autentico civismo perché, per il cittadino, incarnate la prossimità delle Istituzioni. Così inteso, il civismo è propedeutico all'organizzazione della speranza». «Quello del quale parliamo oggi - ha osservato il sindaco di Bologna e Coordinatore nazionale Anci per i grandi Comuni, Matteo Lepore - è un percorso che si è rivelato utile ed importante perché ci ha aiutati a proseguire sulla scia di un lavoro già avviato a livello di città metropolitana». Sul sito www.chiesadibologna.it il testo integrale del Manifesto e altri approfondimenti, che saranno svolti anche nei prossimi numeri di Bologna Sette e di 12Porte.



Zuppi a Mattarella 80° della Repubblica

Pubblichiamo alcune parti del Messaggio che il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha inviato al Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in occasione dell'80° anniversario della Repubblica.

Illusterrimo Signor Presidente, nell'80° anniversario della nascita della Repubblica Italiana le invio, a nome mio personale e delle Chiese in Italia, un sentimento di gratitudine, affetto e responsabilità condivisa. Questi ottant'anni racchiudono una storia iniziata con donne e uomini che, dopo la guerra, hanno scelto di ricominciare insieme, portando le differenze nel rispetto della vita democratica. La Repubblica è nata riconciliando la libertà e rifiutando ogni forma di fascismo, con una speranza più forte della paura. È nata dal desiderio di non essere più gli uni contro gli altri, ma cittadini insieme, diversi eppure uniti da un destino comune e dal senso del bene comune.

continua a pagina 6

PASTORALE GIOVANILE

Il 18 giugno Festa Insieme di Estate Ragazzi

Giovedì 18 giugno al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) si terrà l'appuntamento di «Festa Insieme», organizzato dall'Ufficio diocesano Pastorale giovanile. Dalle 8.30 alle 10 sarà effettuata l'accoglienza delle parrocchie. Alle 10 sarà celebrata la preghiera con il cardinale Matteo Zuppi. Alle 10.45 comincerà la prima parte del Grande gioco. Alle 12.30, la pausa pranzo con pranzo al sacco. Alle 14 inizierà la seconda parte del Grande gioco. Infine, alle 15.30 si terranno le premiazioni e i saluti. La quota di partecipazione è di 2 euro a persona. Per i bambini più piccoli sono programmati un gioco per il mattino e uno spettacolo per il pomeriggio. È necessaria l'iscrizione al seguente link: <https://iscrizioneventi.glauco.it/>

«Notte prima degli esami»: Zuppi e i maturandi

Lunedì 15 giugno nel Santuario della Madonna di San Luca il Cardinale incontrerà i ragazzi che devono affrontare l'esame finale delle Scuole superiori

Lunedì 15 giugno, alle 18.30, il Santuario della Madonna di San Luca accoglierà un appuntamento dal forte valore simbolico e umano dedicato agli studenti delle classi quinte delle Scuole superiori: «Notte prima degli esami». Un'iniziativa speciale e profondamente significativa voluta dal cardinale Matteo Zuppi, che ha scelto di incontrare i maturandi in uno dei luoghi più cari e rappresentativi della città di Bologna, alla vigilia di uno dei passaggi più importanti della loro vita scolastica e personale. L'evento nasce dal desiderio di offrire ai ragazzi un momento di vicinanza, di ascolto e di condivisione proprio nei giorni che precedono l'esame di maturità, carichi di attese, emozioni, paure e speranze. In un tempo in cui spesso i giovani si trovano ad

affrontare pressioni, incertezze e solitudini, questo incontro vuole rappresentare un segno concreto di attenzione e di incoraggiamento al valore della persona! Durante il momento al Santuario, il cardinale Zuppi rivolgerà agli studenti un saluto e una riflessione dedicata al valore dell'impegno, del futuro e della fiducia. Sarà anche un'occasione di preghiera condivisa, semplice, breve ma intensa, per affidare questo delicato passaggio della vita a un pensiero di speranza e serenità. A rendere ancora più speciale l'iniziativa sarà il gesto simbolico della consegna di una penna benedetta a ciascun ragazzo presente: la penna come strumento dell'esame, ma anche come simbolo della capacità di scrivere il proprio futuro, di raccontare sé stessi, di costruire il proprio cammino attraverso le scelte, lo stu-

dio, i sogni e le relazioni. L'incontro alla Madonna di San Luca non sarà soltanto un appuntamento religioso, ma soprattutto un momento umano e collettivo, capace di unire spiritualità, emozione e condivisione. Un'occasione per cantare tutti insieme «Notte prima degli esami» e mangiare un gelato offerto agli studenti! In una società che corre veloce e spesso dimentica di ascoltare le nuove generazioni, il gesto del cardinale Zuppi assume un significato ancora più profondo: quello di tendere una mano ai giovani, guardandoli con fiducia e incoraggiandoli a credere nelle proprie possibilità. Un invito semplice ma prezioso, rivolto a tutti gli studenti che si preparano a vivere uno dei momenti più intensi della loro vita. **Silvia Cocchi, direttrice Ufficio diocesano Pastorale scolastica**

Il 27 settembre la solenne proclamazione per don Elia Comini, don Ubaldo Marchioni, e padre Martino Capelli, sacerdoti martiri a Monte Sole. Tutti gli eventi in preparazione

Le celebrazioni per i prossimi beati

Da domenica 28 giugno a fine ottobre tanti momenti liturgici ma anche mostre e presentazioni di libri

segue da pagina 1

Sabato 26 settembre alle 20.45, nella chiesa del Sacro Cuore a Bologna, Veglia di preghiera. Martedì 29 settembre, giorno del martirio di don Ubaldo celebrazioni a Salvaro, luogo del martirio di don Elia e padre Martino: alle 9,30 deposizione delle Corone; alle 11, celebrazione eucaristica presieduta da don Baldassarri. A Monte Sole, luogo del martirio di don Ubaldo, alle 15 Via Crucis dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Casaglia. Giovedì 1 ottobre, celebrazioni a Calvenzano nel ricordo di don Elia e padre Martino: alle 10, nella chiesa di Sant'Apollinare, concelebrazione eucaristica presieduta da padre Carlos Luis Suraz Codorniu, superiore generale dei dehoniani. Alle 11.30 inaugurazione della Casa natale di don Elia Comini come luogo per l'accoglienza delle ragazze madri. Martedì 13 ottobre, memoria del martirio del beato Giovanni Fornasini: Lodi a Sperticano e pellegrinaggio sui luoghi del martirio, poi concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca. Assieme a questi appuntamenti liturgici, se ne svolgeranno altri di tipo culturale.

Da sabato 19 a sabato 26 settembre, nella Cattedrale di San Pietro, sarà esposta la mostra «Monte Sole e le sue Querce». Sarà possibile sostare in preghiera davanti alla pisside di don Ubaldo, ritrovata nel luogo del martirio. Mercoledì 23 settembre alle 18.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano si terrà la conferenza «Testimoni a Monte Sole e in Terra Santa» con la testimonianza dei cristiani di Gerusalemme, Ain Arik e Taybeh; partecipa la Piccola Famiglia dell'Annunziata. Lo stesso giorno nel portico della chiesa, alle 21 sarà possibile partecipare all'inaugurazione della mostra-installazione «Cuore forato», visitabile fino a giovedì 1 ottobre. Giovedì 26 ottobre nella Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio alle 10, presentazione di varie pubblicazioni biografiche sui martiri: «Devo andare, mi aspettano». Don Ubaldo Marchioni, il coraggio di accompagnare la comunità nelle trame dell'ordinario di Angelo Baldassarri (Zikkaron), «Testimoni di speranza disarmata. Elia Comini e Martino Capelli fratelli nel martirio» di Lodovica Maria Zanet (Elledici), «Caro librettino». Diario di don Elia Comini, salesiano, martire di Monte Sole» curato da Pierluigi Camerini (Elledici), «Elia Comini: il canto della carne» di Edoardo Gnocchini (Elledici) e «Vivere», Rivista legata al Sacro Cuore di Bologna dedicato ai nuovi martiri. Da giovedì 17 a domenica 20 settembre, nella Casa del Quartiere Navile «Katia Bertasi», trittico di mostre a cura de «Il Portico della pace» dedicate al genocidio palestinese: «Sudario», «I grant you refuge» («Ti concedo rifugio») e «Lettere al cielo».



La chiesa di Casaglia e da sin. don Comini, don Marchioni e padre Capelli

NOMINA

Maria Montserrat Alvarado prefetta del Dicastero della Comunicazione

Il Santo Padre ha nominato Prefetta del Dicastero per la Comunicazione la dottoressa Maria Montserrat Alvarado, Presidente e Chief Operating Officer di Ewtn News, la quale assumerà l'incarico il 1° novembre prossimo.

Alvarado è nata a Città del Messico. Ha conseguito i titoli accademici presso la Florida International University e la George Washington University. Dal 2009 al 2023 ha ricoperto incarichi di responsabilità presso il Becket Fund for Religious Liberty. Dal 2023 è Presidente e Chief Operating Officer di Ewtn News, divisione informativa dell'Eternal World Television Network, dove dirige piattaforme mediatiche internazionali che producono contenuti in sette lingue attraverso televisione, stampa, radio, mezzi digitali e social media.



Un incontro dello scorso anno

A Villa Pallavicini al via LIBeRI con padre Romanelli

segue da pagina 1

Mercoledì 1 luglio don Fabio Rosini presenterà il suo «L'origine del sublime» (Edizioni San Paolo) e dialogherà con lo scrittore e giornalista Marco Ferrari. Mercoledì 8 luglio Amerigo Basso e Laura Lucchin parleranno del loro libro «Sammy» (Edizioni San Paolo) e dialogheranno con l'arcivescovo Zuppi; a condurre l'incontro sarà la giornalista Chiara Pelizzoni. L'appuntamento conclusivo è fissato per mercoledì 15 luglio: Margherita Lanteri Cravet presenterà «Dopo torno» (Edizioni Pendragon) e dialogherà con Francesco Spada, giornalista. Afferma don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio e organizzatore dell'evento «Mai, come quest'anno, abbiamo bisogno di stare nella speranza, di imparare la speranza e di abbeverarci alle fonti della speranza. E così abbiamo invitato il parroco di Gaza, padre Gabriel Romanelli e Elena Mazzola, una grande cooperante in Ucraina, per dibattere insieme al cardinale Matteo Zuppi in un dialogo favorito da Agnese Pini, perché a tema non ci sia la guerra, ma la pace e soprattutto la messa in evidenza di luoghi di speranza. Così sarà

l'incontro di mercoledì 17 con Daniele Mencarelli, ancor di più lo sarà con Fabrizio Maitello e Marco Cattaneo e il libro che racconta la storia di questo detenuto di carceri psichiatriche, e così i genitori di Sammy Basso e la vicenda di Margherita Claret, tipicamente bolognese, di come in un qualche modo il dolore e la disperazione non abbiano a prevalere se c'è una speranza in atto». «LIBeRI si propone di essere una rassegna di grande levità in un tempo impegnativo, anche molto cupo, in un contesto meraviglioso come Villa Pallavicini dove è possibile cibarsi e stare insieme dialogando attorno allo stand gastronomico, godendo anche della presentazione dei libri de «APeRILIBeRI» alle 19.30, per poi, alle 21.00, incontrare grandi autori e grandi protagonisti della speranza del nostro tempo», ha aggiunto don Vacchetti. Gli incontri si svolgeranno all'aperto, ma in caso di maltempo saranno ospitati nel Salone di Villa Pallavicini. Tutti gli appuntamenti saranno preceduti alle 19 da «APeRILIBeRI», presentazioni di libri ed incontri con gli autori all'ombra del «Giardino di Dante». Per maggiori informazioni contattare: rassegnaliberi@gmail.com o lo 0510517173.

Inaugura domani la Casa della pace

Domenica alle 20.45 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) si terrà l'inaugurazione della «Casa della pace, della nonviolenza, dell'incontro e del dialogo». Alle 21 verrà presentata la Nota Pastorale Cei «Educare ad una pace disarmata e disarmante» con don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la Pastorale sociale. Nel corso della serata verrà presentato il Manifesto dell'iniziativa «Bologna, città della nonviolenza e pace attiva», proposta dal gruppo «Onde di coscienza». «La Casa - spiega monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano - vuole dare seguito alla richiesta che papa Leone ha rivolto alla Chiesa italiana: "Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, si pratica la giustizia e si custodisce il perdono". Una "casa" non è un'associazione il cui pre-

sidente parla a nome di tutti; né un movimento guidato da un leader, è un luogo accogliente in cui si fa esperienza di fraternità, un luogo fisico e anche virtuale in cui tutte le realtà impegnate per la pace e la nonviolenza possono presentare e realizzare le proprie proposte». «La Casa è luogo dell'incontro con Cristo: egli è la nostra pace (cfr Ef 4, 2) - prosegue - Annunciarla la pace è annunciare Cristo, e viceversa, chiedendo perdono di tutti i conflitti, particolarmente tra cristiani. La pace coincide oggi con la nonviolenza, in obbedienza al magistero vivente della Chiesa per una pace "disarmata e disarmante" e in sintonia e collaborazione con i movimenti nonviolenti, i costruttori di pace. La pace si fa con i nemici. L'incontro porta conoscenza, elimina i pregiudizi; il dialogo apre prospettive. Per questo bisogna incontrarsi, guardarsi negli occhi, stringersi la mano, abbracciarsi». Seguiranno altri eventi di cui daremo notizia.

«Ritorno al guarire»

Giovedì 11, dalle 18 alle 20, nell'Aula Magna della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno, 57), il network legale «Laeta Ius» presenterà l'evento «Il ritorno all'arte del guarire» in concomitanza con la pubblicazione del libro col titolo omonimo. Verranno affrontati temi di importanza universale, come la guarigione, il diritto alla libertà di cura del medico e il diritto all'autodeterminazione del paziente. Interverranno medici, come Luigi Macello Monsella, Grazia Giudici e Giorgio Carta, oltre al docente di Diritto penale Gian Marco Caletti, tutti autori di una parte del libro. Modera Andrea Montanari. L'evento si svolgerà in collaborazione con Insieme per salute e benessere, Eunomis e Sim. La prenotazione è obbligatoria: via e-mail info@laetaius.it o sms al 3762108259.



La Veglia a Santa Maria Madre della Chiesa

La Veglia proposta dall'Ufficio Famiglia

La chiesa parrocchiale di Santa Maria Madre della Chiesa ha accolto, venerdì 29 maggio, la Veglia di preghiera per il superamento dell'omobitransfobia proposta dall'Ufficio di Pastorale della Famiglia della diocesi. A presiedere il momento liturgico con l'ascolto delle Scritture e l'Adorazione è stato monsignor Davide Baraldi, vicario episcopale per il settore Formazione cristiana, che nel saluto iniziale ha ricordato come l'Eucaristia e la Parola di Dio sono i capisaldi della vita cristiana da cui ripartire e ai quali rimanere ancorati. Durante la veglia tre testimonianze hanno arricchito il momento di preghiera. Due genitori hanno raccontato la

propria esperienza di coppia di fronte a tanti passaggi di vita familiare come il cammino quotidiano, la crisi coniugale e la scoperta dell'omoaffettività della figlia. Un percorso che ha trovato maturazione e giovamento anche dalla frequentazione di «Famiglie in cammino», che dal 2018 in Diocesi accoglie genitori con figli omoaffettivi, e che si trova regolarmente per un cammino di condivisione e di preghiera. La seconda testimonianza ha riguardato la storia non facile di un giovane all'interno di una comunità cristiana dopo aver dichiarato la propria omoaffettività. Dopo alterne vicende il suo approdo al «Gruppo in cammino» che quest'anno compie quarant'anni

di vita. L'ultimo contributo è stato quello di don Gabriele Davalli, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della Famiglia, che ha raccontato il suo incontro con la pastorale LGBTQ+ e i percorsi di accompagnamento che ha seguito in questi anni come sacerdote e direttore dell'Ufficio. Al termine della preghiera anche l'Arcivescovo ha portato il suo saluto ricordando i quarant'anni in diocesi del «Gruppo in cammino» e i dieci anni dell'Esortazione apostolica «Amoris Laetitia». «Grazie per la preghiera - ha affermato il cardinale Zuppi - Dobbiamo continuare a camminare ancora di più insieme. Sono convinto di un cammino di crescita nella

comunione e nell'andare incontro agli altri. Papa Leone XIV nel recente incontro con l'Assemblea generale della Cei ha detto in sintesi di mettere al centro Gesù e di andare incontro a tutti. Questo ci aiuterà a liberarci da tante difficoltà, da distorsioni, incomprensioni e indifferenze. Ringraziamo il Signore per questi primi quarant'anni di cammino insieme». Lunedì 22 giugno alle 20.45 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova alla Dozza verrà presentato il libro «Tutto ciò che siamo. Una ricerca-azione con il gruppo di credenti LGBTQ+ "In Cammino"», con la prefazione dell'Arcivescovo, edito da Zikkaron. (L.T.)

«Concerti di Comunione e Pace» a luglio in Emilia-Romagna

Dal 4 al 6 luglio l'Emilia-Romagna ospiterà tre «Concerti di Comunione e Pace» dell'Orchestra d'archi del Magnificat Institute di Gerusalemme. L'iniziativa, dal titolo «La musica che unisce», porterà a Forlì (sabato 4 luglio ore 21 alla Rocca di Bertinoro - Museo Interreligioso), Ravenna (domenica 5 luglio ore 21 al Teatro Rasi) e Bologna (lunedì 6 luglio ore 21 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano) una realtà unica in Terra Santa: una scuola di musica che riunisce giovani di comunità religiose e culturali diverse, trasformando l'arte in strumento di dialogo e convivenza. Il progetto è stato presentato nella sede di Concommercio Ascom Bologna. Promossa da Pro Terra Sancta

con la Conferenza episcopale Emilia-Romagna e sostenuta da numerosi enti e sponsor, l'iniziativa vuole far conoscere l'esperienza del Magnificat Institute e, allo stesso tempo, sostenere opere di solidarietà e aiuto in Terra Santa. L'arrivo dell'orchestra in Emilia-Romagna si inserisce nel percorso avviato dalle diocesi della regione con i pellegrinaggi di Comunione e Pace in Terra Santa. Al concerto di Bologna è prevista la partecipazione di Riccardo Muti, che suonerà alcuni strumenti realizzati con il legno delle barche naufragate a Lampedusa e recuperate dal mare. Approfondimenti sull'evento e sulla presentazione nei prossimi numeri di Bologna Sette, 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it (M.F.)



Don Attilio davanti alla torta per i 90 anni

I 90 anni di don Attilio Zanasi

Mercoledì scorso, 3 giugno, ha compiuto 90 anni don Attilio Zanasi, officiante nella parrocchia di Sato Stefano di Bazzano ma noto soprattutto per la sua opera, iniziata nel lontano 1967 assieme a don Bruno Barbieri, di raccolta e rivendita di materiale usato, allo scopo di creare una Casa di riposo e accoglienza per anziani e non solo, «Il Pellicano», che ha iniziato la sua attività nel 1994 e tuttora la prosegue. E proprio nella sede de «Il Pellicano», dove è ospite, si è svolta con il taglio di una grande torta la festa per don Attilio, circondato dai familiari, dai sacerdoti della parrocchia (il parroco don Tommaso Rausa e il parroco emerito monsignor Franco Govoni) e da tutti gli amici e il personale della Residenza.

«Festeggiamo con riconoscenza don Attilio - afferma l'arcivescovo Matteo Zuppi, che non ha voluto far mancare la sua vicinanza al sacerdote in questa occasione - nella ricorrenza così significativa dei suoi 90 anni e per i suoi ormai prossimi 65 anni di ordinazione sacerdotale (ricorreranno il prossimo 25 luglio, ndr). Lo ringraziamo per il tanto bene che ha donato nella sua vita e che continua a seminare con il suo sorriso e la sua infaticabile passione per Gesù e per ogni persona, specialmente i più piccoli. Il suo cuore è grande, così come sono grandi le sue mani forti da «sulfaner di Dio». «La Casa per anziani «Il Pellicano» - aggiunge il Cardinale - è un porto di cura e dignità nel naufragio che non è solo quello dell'età, ma della solitudine e del venire scartati. Insieme alla sua comunità accoglie nella solidarietà tante persone che incontra e così aiuta tutti a vedere

la gioia di aiutare». Don Attilio è nato a Gaggio di Piano (Castelfranco Emilia) il 3 giugno 1936 e nel 1961 riceve l'ordinazione sacerdotale dal cardinale Giacomo Leraro. Svolge il primo ministero come cappellano a Sant'Agata Bolognese, per cinque anni, poi approda nella Basilica di San Luca, successivamente a Sant'Apollinare di Castello di Serravalle e infine a Bazzano. Con la sua opera ha dato vita, come detto, alla Residenza «Il Pellicano» e all'omonima associazione, ora divenuta Fondazione, nonché all'associazione «Betania» che prosegue nella raccolta e rivendita di materiale di tanti tipi (dai mobili, agli elettrodomestici, all'abbigliamento e altro ancora) per sostenere la Residenza e a favore di tutti coloro che sono nel bisogno. (C.U.)

Nell'omelia della Messa nella celebrazione cittadina del Corpus Domini, l'arcivescovo ha detto che «Solo questo pane dona pace perché è il pane dei figli e ricompona una Chiesa unita, segno di unità»

«L'Eucaristia ci unisce a tutti i fratelli»

segue da pagina 1

«Solo questo pane dona pace perché è il pane dei figli e ricostruisce la vera fraternità, ricompona una Chiesa unita, perché sia segno di unità e di comunione. In questo nostro tempo vediamo tanta discordia e le tante «ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri», come scrive Papa Leone XIV aiutandoci a contemplare e a difendere la magnificenza dell'umanità. Il suo pane ci spinge a dire al mondo, con umiltà e con gioia: «Guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno». «Davanti a tanto amore - ha proseguito - sentiamo la vergogna per le interpretazioni malevoli con cui umiliamo il Corpo di Cristo che è la Chiesa. Papa Leone XIV ci chiede di curare le relazioni. La prossimità diventa comunione e questo cibo della verità ci spinge, come scrive sempre Papa Leone XIV, a denunciare le situazioni indegne dell'uomo «in cui si muore per mancanza di cibo a causa dell'ingiustizia e dello sfruttamento, e ci dona nuova forza e coraggio per lavorare senza sosta all'edificazione della civiltà dell'amore». "Il

«Alimenta l'appartenenza al Corpo di Cristo delle nostre comunità e ci educa alla condivisione» perché, come dice papa Leone XIV, «non è mai soltanto un atto di devozione individuale»

mistero dell'Eucaristia ci abilita e ci spinge ad un impegno coraggioso nelle strutture di questo mondo per portarvi quella novità di rapporti che ha nel dono di Dio la sua fonte inesauribile».

A 14 anni esatti dal terremoto che l'aveva danneggiata, il Cardinale ha celebrato nell'edificio sacro ripristinato, soprattutto nella copertura



La chiesa di Rastellino

L'Eucaristia, sacramento dell'unità, alimenta la nostra appartenenza al Corpo di Cristo delle nostre comunità e ci educa alla condivisione, perché è un «incontro personalissimo col Signore e, tuttavia, non è mai soltanto un atto di devozione individuale». In essa si mostra visibilmente che noi «siamo la Chiesa di Cristo, siamo le sue membra, il suo corpo». E ha concluso: «Ci aiuta San Francesco che «ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del corpo del Signore, preso da stupore oltre ogni misura per tanta benevola degnazione e generosissima carità». (C.U.)

Rastellino, Zuppi ha riaperto la chiesa

Il 29 maggio è stata riaperta la chiesa di Santa Maria della Neve di Rastellino, nella Zona pastorale Castelfranco Emilia, con una concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. Esattamente il 29 maggio 2012 avveniva la scossa di terremoto, che colpiva anche una parte consistente della diocesi e numerose chiese. Anche la chiesa di Rastellino fu chiusa e sottoposta a un lungo lavoro di progettazione e restauro che è stato colmato nei mesi scorsi. Durante la celebrazione sono stati ricordati e ringraziati i numerosi attori coinvolti in questo lungo processo di recupero: l'Ufficio diocesano amministrativo e dei Beni culturali, la Regione Emilia-Romagna, e le maestranze tecniche: architetti, ingegneri e squadra lavori. Erano pure presenti al-



Un momento della processione eucaristica

cuni rappresentanti della Protezione Civile, che tanto si spesero in quei mesi caldi, immediatamente successivi al terremoto. Nell'omelia, l'Arcivescovo ha ricordato come la riapertura di un luogo di culto sia l'occasione data a una comunità cristiana per ripensare la propria presenza sul territorio. Tale presenza, oggi, è incamminata decisamente nella forma della Zona pastorale. Questo processo è quanto mai necessario, per evitare di cadere in una conservazione statica e miope rispetto al futuro. Solo facendo memoria, ha sintetizzato l'Arcivescovo, è possibile intravedere il futuro e abitare il presente. Il lavoro di restauro ha richiesto principalmente il completo rifacimento del tetto che presentava forti criticità: l'opera di ripristino, pertanto, è invisibile per la

maggior parte, restando nascosto al di sopra delle volte. Così, ha ripreso l'Arcivescovo, vale per la vita di ciascuno, nei suoi aspetti principali: è proprio ciò che non si vede che chiede maggiore cura e ha il ruolo di sostenerci maggiormente. La fede e la carità, così centrali nella prima lettura tratta dalla 1ª Lettera di san Pietro apostolo, dunque, hanno una qualità silenziosa, ma decisiva. Sono assi architettonici portanti della vita di ciascuno e di una comunità. Infine, l'invito del Cardinale, che ha ripreso le parole di Leone XIV rivolte ai vescovi italiani in Assemblea generale, è stato quello di spendersi nel costruire comunità, di cui l'edificio di culto è un segno ben tangibile.

Francesco Scalzotto
parroco a Rastellino

Festa di Sant'Antonio di Padova

Sabato 13 giugno e nei giorni precedenti, nel Santuario di Sant'Antonio di Padova e nell'adiacente via Guinizelli si svolgerà la festa di Sant'Antonio, con una serie di eventi organizzati dall'Antoniano. È previsto un ricco programma liturgico: il 13 alle 16.30 la Benedizione degli animali domestici in via Guinizelli; alle 17.30 nella chiesa Benedizione dei bambini con il canto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano; alle 18 Processione per le vie Jacopo della Lana, Guido Guinizelli, Piazza Trento e Trieste, Viale Oriani con il canto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano e infine alle 19 Messa presieduta da monsignor Ivan Maffei, vescovo di

Perugia e animata dal Coro «Fabbio da Bologna». In chiesa verrà poi distribuito il Pane di Sant'Antonio. Sempre sabato 13: alle 12.15 «Un tavolo per tutti», pranzo comunitario in strada a cura della cucina di Antoniano con l'animazione musicale di Mundo Verde Trio (musica strumentale brasiliana); alle 13.30 saggio del corso di chitarra dei Laboratori Migranti; dalle 16.30 concerti interattivi per l'infanzia a cura di «Musica in culla»; alle 20 lo spettacolo teatrale «Monologi in dialogo» a cura del Teatro In-Stabile; dalle 20 cena street food e alle 21 esibizione dell'«Orchestra popolare spontanea» (pizzica). Nella giornata di venerdì 12 giu-

gno nelle aule di via Guinizelli, 13 si terranno i corsi di canto, musica e danza. Dopo la cena street food, alle 20.30 si svolgerà il concerto con Silvia Tomesani, mentre alle 21.45 il concerto Black Virginia (rock/blues). Domenica 14 giugno alle 16.30 in via Guinizelli 3 si terrà «BimBazar», il mercatino delle bambine e dei bambini, mentre nella Mensa Padre Ernesto si effettuerà la presentazione del libro «Pane, pasta, pizza» di Franca Bosc e Lucia Cucciarelli (Loescher Editore). Sul palco, alle 19, esibizioni dei corsi di danza musicale e canto dell'Antoniano; alle 20.30 esibizione corale «Centro21» e alle 21 concerto del Piccolo Coro «Mariele Ventre».

Maggio di Ozzano, 10° anniversario Associazione Adoratori con testimoniazioni



Madre Francesca Foresti

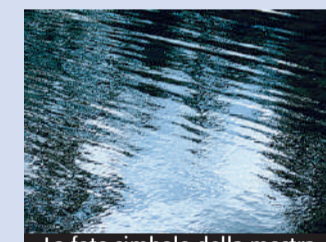
eucaristica animata da don Giulio Gallerani, parroco ai Santi Pietro e Girolamo di Rastignano. Alle 20.30 momento conviviale nei locali del convento che ospita anche il museo Foresti, memoriale della Madre, figlia spirituale di Padre Pio, di cui è in corso la causa di beatificazione.

Sempre nel convento saranno ospitate le tre testimonianze che tracciano i capisaldi del carisma mistico: offerta di sé come vittima e Adorazione eucaristica riparatrice. Sabato 13, momento conclusivo del 10° anniversario dell'Associazione degli Adoratori dell'Eucaristia Amici di Madre Francesca Foresti: alle 16.30 ritrovo nel cortile del «Partecipa anche Tu! Odv»; alle 17 Messa concelebrazione, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, con monsignor Francesco Finelli e altri sacerdoti, e animata dal coro parrocchiale «Madre Francesca Foresti» e dal coro di Sant'Ambrrogio di Ozzano. Al termine, agape fraterna.

Francesca Golfarelli

MUSEO LERCARO

«Insieme», l'Accademia in mostra



La foto simbolo della mostra

In occasione di Open Tour, s'inaugura giovedì 11 alle 18, nella sede del Museo Leraro (via Riva di Reno, 57), la mostra «Insieme», oltre. Donare, ricevere, ricambiare» a cura delle studentesse e degli studenti del II anno del Biennio di Didattica dell'arte e mediazione culturale del Patrimonio artistico dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, in collaborazione col Museo Leraro; docente referente: Marinella Paderni. A 50 anni dalla fondazione del Museo Leraro, la mostra si vuole inserire nella sua continuità storica, ricalcando il pensiero originario con cui la collezione ha preso forma. Giacomo Leraro e i suoi legami con gli artisti del tempo hanno creato un concatenarsi di relazioni che sono culminate nella nascita della Fondazione: gesto di omaggio e riconoscenza da parte dei suoi ex allievi. All'interno della mostra «Insieme», le artiste e gli artisti dell'Accademia di Belle Arti cercano di dare forma e risposta al susseguirsi di domande che la pratica artistica pone ad ogni raggiungimento. Attraverso opere multidisciplinari, si tenta di far fronte all'individualismo del presente esibendo i movimenti del dono, dello scambio e dell'incontro. Il progetto è visitabile a ingresso libero fino al 28 giugno negli orari: martedì e mercoledì 15-19; giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-13 / 15-19. Info: segreteria@raccoltalercaro.it.

DI GIAMPAOLO VENTURI *

Liceo Minghetti, un libro in ricordo di Bersani

Che sia stato possibile scrivere un romanzo – sia pure in parte almeno immaginato, non semplicemente storico – su una figura come quella di Giovanni Bersani, il «padre dell'Africa», in questi tempi di scuola, nei quali, senza volere fare di ogni erba un fascio, la superficialità è la norma, è un risultato non da poco. Lo dimostra il libro di autori vari «Giovanni Bersani, un minghettiano come noi», romanzo, Minghettiana Editrice, Bologna, prefazione di Francesco Tosi. Come è precisato in post-fazione, un'int-

ra classe (1^B) dell'anno 2024 – 2025 ha elaborato questo testo, sotto la supervisione della professoressa Marina Cappiello e altri. Un lavoro di squadra, quindi, come è immaginabile che debba essere, in tale contesto. La prima constatazione è quindi che, per una volta (o: ancora una volta), un Liceo (il Minghetti, in questo caso) si è ricordato di un suo ex-allievo, e non per meriti sportivi o simili, ma per una vita consacrata al servizio de-

gli altri. Come non pensare (io, che vengo dall'altro liceo classico), all'ormai lontano centenario del Galvani, al quale furono chiamati gli «ex» più noti (allora viventi), da Bachelletti a «Padre» Marella? Non voglio confrontare le due epoche, perché la distanza che le separa è abissale da ogni punto di vista. Diciamo che la mia esperienza di Liceo era molto più vicina alla sua (di Bersani), e non solo perché entrambi erano licei classici: i Licei erano,

almeno in parte, ancora «risorgimentali» (fatto sottolineato dai ricordi di guerra, specie la prima, e da metri di valutazioni, eccetera, oggi inimmaginabili; lo dico con l'esperienza di insegnante per qualche decennio nelle superiori). Ciò detto, passiamo al libro. Non era facile, per più motivi, realizzare questa pubblicazione, e credo che l'aver ottenuto la collaborazione di esperti, anche nel campo della scrittura, oltre, s'intende, all'apport-

to dell'insegnante della classe, sia stato fondamentale anche per valorizzare l'interpretazione degli studenti. Non era facile perché, in genere, le conoscenze degli studenti oggi sono tendenzialmente superficiali, frammentarie e schematiche, tanto più, forse, magari paradossalmente, per la storia del Novecento. Anche la figura particolare del protagonista, la sua ricchezza di studi e di impegno, non sono facili da cogliere e da seguire. Ma il

risultato è del tutto valido, e qualche dubbio che si potrebbe avere qua e là può tranquillamente rientrare nelle «licenze poetiche». Personalmente, vorrei aggiungere che quando si è frequentata per quarant'anni una persona, non si può non sentirne il suono della voce, rivedere un volto, ricordare gesti; tutti dati che resteranno, al di là dei mezzi audiovisivi oggi disponibili, nella nostra mente finché noi ci saremo. Perché noi l'abbiamo

vissuta, quest'esperienza, al presente, non come una pagina di storia; era la storia in divenire, non quella fissata nel già accaduto, nella riuscita o nel fallimento. Era un progetto portato avanti, con l'inevitabile percentuale del caso e della rispondenza all'esterno, con il cambiamento costante delle situazioni nazionali e internazionali.

Non possiamo quindi che augurarci che gli «enti» che rimandano a lui continuino in questo lavoro per farlo conoscere, studiare, e continuare ad essere motore di impegno, anche sociale e civile.

* storico e pubblicitario

«Friuli e Umbria, due sismi e l'incontro con san Francesco»

DI FRA FRANCESCO MAZZON *

6 maggio 1976 ore 21. Sto dormendo beatamente. Ne ho tutto il diritto perché ho quasi due anni. Sono nel mio lettino e mi cullano le voci dei miei genitori e di mia sorella che stanno riordinando la cucina dopo la cena. Un boato. Mio padre intima a mia madre: «Tutti fuori». Lei prende mia sorella per mano e scappano nella vigna di fronte casa mentre mio padre corre nella cameretta a prendermi. Trambusto. Mi sveglio. Sono rassicurato dal calore dell'abbraccio paterno che mi stringe per proteggermi da un «orco» che sta aggredendo la mia terra, il Friuli. Mio padre mi racconterà, anni dopo, che nell'uscire di casa, tutto si muoveva, comprese le porte. Nel cercare di aprirle, si è fratturato un dito della mano. Non si è accorto di nulla, preso dalla forza potente e analgesica di condurre al sicuro la propria famiglia nei campi che circondano la casa e solo allora si è accorto che il dito era piegato all'indietro. Il binomio terremoto e Francesco, il nome che mi è stato assegnato nel giorno del battesimo, ha indicato la via da percorrere nella mia vita. Ho rivissuto, sentito e compreso veramente molti anni dopo cos'era un terremoto. Ero giovane. Mi ero appena laureato in Economia del turismo all'Università di Venezia. Avevo scelto questa facoltà perché amo viaggiare, conoscere e scoprire il mondo, persone, luoghi e culture diverse dalle mie. Nel 1997 stavo svolgendo il servizio civile in Caritas. Proprio in quel periodo l'«orco» ha colpito l'Umbria. Fui distaccato a Nocera Umbra in un campo Caritas per l'accoglienza e l'aiuto delle moltissime famiglie che avevano perso tutto in quel tragico evento del 26 settembre. Qui ho scoperto, vissuto e assaporato la vita fraterna del servizio gratuito agli altri, dentro una dimensione di preghiera. Fu una folgorazione, una travolgente sorpresa per me. Azzerò tutti i desideri e le aspettative di vita che avevo cullato e maturato fino ad allora. Non avevo mai pensato come la preghiera potesse davvero alimentare, rafforzare, rendere possibile l'impossibile. Nel campo terremotati mi sono trovato naturalmente e con semplicità a condividere la vita in tenda, la stessa delle persone, ma soprattutto i lavori manuali di aiuto alle famiglie, alle persone anziane che desideravano stare vicino alle proprie case, o a quello che ne restava. Sorprendentemente, quando sapevano che venivo dal Friuli, mi chiedevano: «...ma davvero avete ricostruito tutto?». E la risposta era naturale: «Sì». Così ho scoperto, mi è apparso chiaramente, che la forza di un popolo, di una famiglia, di un singolo non sta nelle sue capacità, ma nel mettersi insieme agli altri condividendo i propri talenti, costruendo relazioni vere, autentiche. La scelta di come vivere la mia vita è stata a quel punto, abbastanza semplice. Ho trovato nell'ordine francescano la possibilità di attuare questo mio desiderio: una vita fraterna abitata dalla preghiera in uno spirito di lavoro e servizio, nella costante scoperta dell'altro che cela nella sua vita l'Altro che abita in noi.

* fraternità Santo Stefano - Bologna



«Organizzare la speranza», i sindaci con l'arcivescovo

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti a discrezione della redazione

Ieri l'incontro in Seminario al termine del percorso che ha portato alla sottoscrizione del Manifesto per il bene comune

FOTO M. FARUOLO

I bambini leggono il futuro

DI MARCO GUERRA

Cosa ci ha insegnato il gemellaggio che la diocesi di Bologna ha fatto con gli abitanti della valle di Resia? Soprattutto l'incontro e le attività con i bambini reduci dai due terribili terremoti di maggio e settembre del 1976? Eravamo un gruppo di volontari: alcuni erano maestri, insegnanti e pedagogisti. Teoricamente esperti dell'argomento infanzia, ma, certo, non avevamo mai sperimentato un contesto difficile come quello. Ai bambini abbiamo dedicato le nostre attività di volontariato. Ma come interpretare un ruolo utile alla loro «ripartenza» e serenità? Cercavamo di dare senso a ciò che era accaduto, ma presto capimmo che i bambini avevano bisogno soprattutto di girare lo sguardo al futuro. Perché erano i loro pensieri, i desideri, ma anche piccole attività ludiche o di ruolo. Giocare e scherzare, per dare un attimo di speranza a quel mondo ignoto che gli aveva tolto persone, case, paesaggi e sicurezza. E superato in parte il dramma del primo terremoto di maggio, ci dovevamo confrontare con «il mondo è cattivo» come ci disse un bambino, perché ne arrivò anche un secondo, inatteso, a settembre. Un giorno proponemmo ai bambini di raccontare un loro desiderio con un testo o un disegno, o entrambi. Un bambino disegnò la sua casa com'era prima

dei due terremoti. «La vorrei ancora così; mi piaceva tanto». Una bambina invece scrisse un testo nel quale lei si immaginava una dottoressa (adulta) che curava gli anziani come i suoi nonni «per aiutare quelli che hanno bisogno d'aiuto». Capimmo la lezione: la scelta fu di puntare sui loro desideri del futuro. Sull'immaginazione dei contesti, dei mestieri, degli amici, del territorio. E di un ambiente accogliente e inclusivo. Ascoltare i bambini non è un atto retorico: è pensare cosa fare oggi per loro (e per noi...) e per il loro domani. In un Paese che ha una progressiva crescita dell'aspettativa di vita (per fortuna...), ma un calo radicale della natalità (purtroppo...). Papa Leone ci ricorda che «Essere come bambini non è tornare indietro, ma custodire una chiave per vedere l'essenziale di ogni cosa». E ho pensato agli occhi dei bambini quando ci parlavano dei momenti delle scosse telluriche. La paura dell'ignoto. Chissà se il mondo comincerà a ricordarsi che i bambini sono il nostro futuro. A quelli coinvolti ancora oggi in tutte le guerre: da quelle del Medio Oriente a quelle dell'Africa. Consentire o provocare la morte anche di un solo bambino, come danno collaterale ci porta in un mondo che non solo non conosce il futuro, ma genera solo un pessimo presente. Ma la storia ci insegna che possiamo risalire dalla fossa e rivedere l'aria. Ma la strada ce la indicano i bambini.

DI IGNAZIO DE FRANCESCO *

Nel primo incontro con i diplomatici accreditati presso la Santa Sede (16 maggio 2025), papa Leone ha sottolineato la grande importanza del dialogo interreligioso, tra gli antidoti all'odierno «stato di conflitto» a livello globale. Tra le molte piste percorribili in questa direzione, quella del dialogo intorno alla dimensione rituale è forse la meno battuta, pur rappresentando una straordinaria risorsa d'incontro. In questo ambito, i riti di passaggio dalla vita alla morte meritano particolare attenzione, rappresentando un'area di oggettiva resilienza della ritualità in tempo di secolarizzazione. Se ne ha indizio leggendo il rapporto «Gli italiani e la domanda di servizi funebri» dell'Istituto Cattaneo: «In un Paese in cui solo un italiano su cinque va a Messa, la quasi totalità delle cerimonie continua a essere religiosa». È su questo sfondo che si colloca il seminario organizzato in collaborazione tra Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso della Diocesi di Bologna, Comune e Università. Appuntamento mercoledì 10 giugno alle 9.30 presso la Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio. Tredici le relazioni in programma, più due momenti di spettacolo, a fine mattina e fine pomeriggio, e l'intervento conclusivo dell'Arcivescovo, intervistato da Monica Mondo. Nella presentazione dell'evento, curato in particolare da don Andres Bergamini e Rita Monticelli, si legge: «Incontrarsi sul grande confine nasce dall'esigenza di interrogare uno dei luoghi più universali e insieme più culturalmente differen-

ziati dell'esperienza umana: la soglia del passaggio tra vita e morte. Non una linea di separazione, ma uno spazio di relazione. Non un limite, ma un attraversamento. In un tempo segnato da conflitti, migrazioni e profonde trasformazioni, questo confine diventa anche uno spazio politico e simbolico, in cui si ridefiniscono i diritti, le appartenenze e le possibilità di riconoscimento reciproco». Sociologi e antropologi si occupano in modo crescente di questo campo di ricerca: Clifford Geertz ha sottolineato lo straordinario paradosso operato dai rituali funebri, che «mantengono la continuità della vita umana, impedendo ai sopravvissuti di cedere all'impulso di fuggire, in preda al panico, dalla scena del defunto, o all'impulso contrario di seguire il defunto nella tomba». Se la diversità nei rituali legati alla morte è cosa ampiamente riconosciuta tra gli studiosi di costumi socioculturali, Bronislaw Malinowski nota però che «i procedimenti funebri mostrano una sorprendente somiglianza in tutto il mondo». Anche Robert Hertz, un altro grande padre dell'antropologia, ha sottolineato l'unità profonda nella varietà, poiché «il corpo del defunto non è mai considerato come la carcassa di un animale». Similmente Thomas Laqueur, a proposito del bisogno frontale di dare un senso alla morte: malgrado si contino centinaia di gruppi etnolinguistici distinti, non è ancora stata trovata una società che non presti alcuna attenzione alla morte di un proprio membro. Il Grande Confine ci insegna dunque a essere più umani, compassionevoli, solidali.

* Piccola Famiglia dell'Annunziata

A Resia le celebrazioni per il 50° del gemellaggio

Due giornate di festa, memoria e riconoscenza per celebrare un legame che dura da cinquant'anni. Sabato 13 e domenica 14 giugno la Val Resia ospiterà «Tutti insieme si può - Voci, storie, memorie... dopo 50 anni dal gemellaggio con Bologna», iniziativa organizzata per ricordare la straordinaria solidarietà nata dopo il terremoto del Friuli del 1976, quando numerosi volontari della diocesi di Bologna raggiunsero la valle per aiutare la popolazione colpita dal sisma. «Faremo memoria di una reazione esemplare per tempestività, coinvolgimento della comunità civile e religiosa, rapporto con la popolazione colpita, collaborazione tra le istituzioni; - così afferma monsignor Stefano Ottani - quell'esperienza fu occasione formativa per quei giovani, ancora oggi attivi nel volontariato e nell'impegno ecclesiale e civile, e fu germe fecondo di

impegno per una straordinaria stagione di iniziative missionarie e sociali». L'evento rappresenta l'occasione per riabbracciare molti di quei protagonisti e rinnovare un'amicizia che nel tempo è diventata un autentico gemellaggio tra comunità e Chiesa. Un rapporto costruito sul lavoro, sulla vicinanza umana e sulla condivisione, che ancora oggi viene ricordato con affetto dagli abitanti della valle. Il programma si aprirà sabato 13 giugno alle 7.30 con la Messa nella Pieve di Prato di Resia, celebrata da padre Alessandro Manaresi, don Stefano Ottani e don Beppe Pierantoni. Alle 10 sarà invece inaugurata, presso il centro culturale «Rozajanska

kultürska hiša», una mostra fotografica. L'esposizione sarà accompagnata da un incontro con la comunità, durante il quale verranno condivisi ricordi e testimonianze di quel periodo.



Alle 12.30 è previsto un pranzo comunitario presso «La Tana» a Lischiazze, mentre nel pomeriggio, alle 15, la chiesetta locale diventerà luogo di raccolta delle memorie con la registrazione di interviste e racconti dei protagonisti di quella stagione di solidarietà.

La giornata più significativa sarà quella di domenica 14 giugno, segnata dalla presenza del cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. Alle 10.30 il cardinale sarà accolto uf-

ficialmente dalla Comunità e dalle Autorità: un momento dal forte valore simbolico che intende sottolineare la continuità del legame tra Bologna e la Val Resia. Alle 11 presiederà la Messa solenne nella Pieve di Prato di Resia, momento culminante delle celebrazioni, nel ricordo di quanti, all'indomani del terremoto, si misero a disposizione per sostenere una popolazione ferita, ma determinata a ripartire. A seguire, alle 12.30, si terrà il pranzo comunitario presso il municipio di Resia, ultimo appuntamento di un percorso che vuole custodire e trasmettere alle nuove generazioni il valore della solidarietà e dell'impegno condiviso. Cinquant'anni dopo il sisma, la memoria di quell'aiuto non si è affievolita. Al contrario, continua a vivere nelle relazioni nate allora e nella gratitudine di una comunità che, ancora oggi, considera Bologna una parte importante della propria storia. Marco Pederzoli

L'APPROFONDIMENTO

I ricordi di Mario Romiti

In questi mesi sono tante le celebrazioni e le iniziative che hanno ricordato il 50° anniversario del gemellaggio tra la Chiesa di Bologna e la Val di Resia in occasione dei terremoti che nel 1976 colpirono il Friuli. Su Bologna Sette, 12Porte, il sito della diocesi e i social abbiamo ampiamente documentato la cronaca di questo ultimo periodo. In particolare sul sito www.chiesadibologna.it è possibile consultare alcune testimonianze tra cui quella integrale di Mario Romiti (detto Gneo) che ripercorre la solidarietà di quei mesi. «Ora a 50 anni da quei fatti disastrosi - scrive Romiti - possiamo sicuramente dire che l'unione nata in Resia ha dato una forza enorme alla Chiesa bolognese: molti partirono per la missione di Usokami in Tanzania e nacque la mensa della fraternità a Bologna, dove tanti volontari che erano venuti a Resia si buttarono con generosità. Giustamente don Tarcisio, Aristide ed Edgardo dicevano che non erano i resiani a dover ringraziare Bologna, ma doveva essere Bologna a ringraziare i resiani perché, tramite quest'opera svolta a Resia, la Chiesa bolognese si era risvegliata».

A 14 anni dallo sciame sismico del 2012 in Emilia il bilancio di Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio amministrativo e beni culturali della Diocesi, sull'avanzamento dei lavori di recupero del patrimonio architettonico e culturale ecclesiastico

L'INTERVISTA

La ricostruzione: muri e comunità

DI MARCO PEDERZOLI

In occasione del 14° anniversario dallo sciame sismico che colpì l'Emilia abbiamo chiesto a Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio amministrativo e Beni culturali della diocesi, di fare il punto sulla ricostruzione riguardante il patrimonio ecclesiastico presente nel territorio dell'arcidiocesi di Bologna.

A quattordici anni dal sisma del 2012, che bilancio possiamo fare per gli interventi di ricostruzione nella nostra diocesi?

Il primo bilancio è semplice da dire e molto meno semplice da realizzare: la ricostruzione non si è mai fermata. Il Programma delle Opere pubbliche e dei Beni culturali per l'arcidiocesi di Bologna oggi vale complessivamente oltre 120 milioni di euro per 170 interventi. Di questi, oltre 95 milioni provengono dal finanziamento del Commissario straordinario della Regione Emilia-Romagna, pari al 79,2%, mentre quasi 25, cioè il 20,8%, derivano da cofinanziamenti, fondi propri, rimborsi assicurativi e altri fondi pubblici. Sono numeri importanti, ma dietro ogni numero c'è una comunità: una chiesa chiusa, una canonica da consolidare, un campanile da mettere in sicurezza, un oratorio da restituire ai ragazzi, una parrocchia che per anni ha celebrato in un capannone, in un tendone, in un teatro o in una sala provvisoria. **La ricostruzione dei beni ecclesiali è stata inserita nel Programma delle Opere pubbliche e dei Beni culturali. Perché è un passaggio così rilevante?** È rilevante perché dice una cosa molto chiara: le chiese, le canoniche, gli oratori, i campanili e i complessi parrocchiali non sono stati considerati edifici «di serie B». Sono stati accomunati al programma delle opere pubbliche, accanto a scuole, municipi, sedi civiche e beni

culturali. Questo non è stato un favore alla Chiesa, ma il riconoscimento di un dato reale: in molti paesi della pianura bolognese la chiesa parrocchiale non è solo un edificio di culto. È un punto di riferimento urbano, storico, sociale, architettonico, ambientale. È spesso il luogo in cui una comunità riconosce la propria storia.

Il Programma delle Opere pubbliche e dei Beni culturali per l'arcidiocesi oggi vale oltre 120 milioni di euro per 170 interventi

Quando crolla o viene chiusa una chiesa, non si danneggia soltanto un fabbricato: si ferisce una memoria comune.

Quanti interventi sono già conclusi?

Al 22 maggio scorso sono 118. È un dato molto significativo, che comprende: otto chiese provvisorie, realizzate tra il 2013 e il 2015, per oltre 5 milioni 500mila euro; dieci interventi di messa in sicurezza, per oltre 1 milione 310 euro; 13 interventi immediati per garantire la continuità dell'esercizio

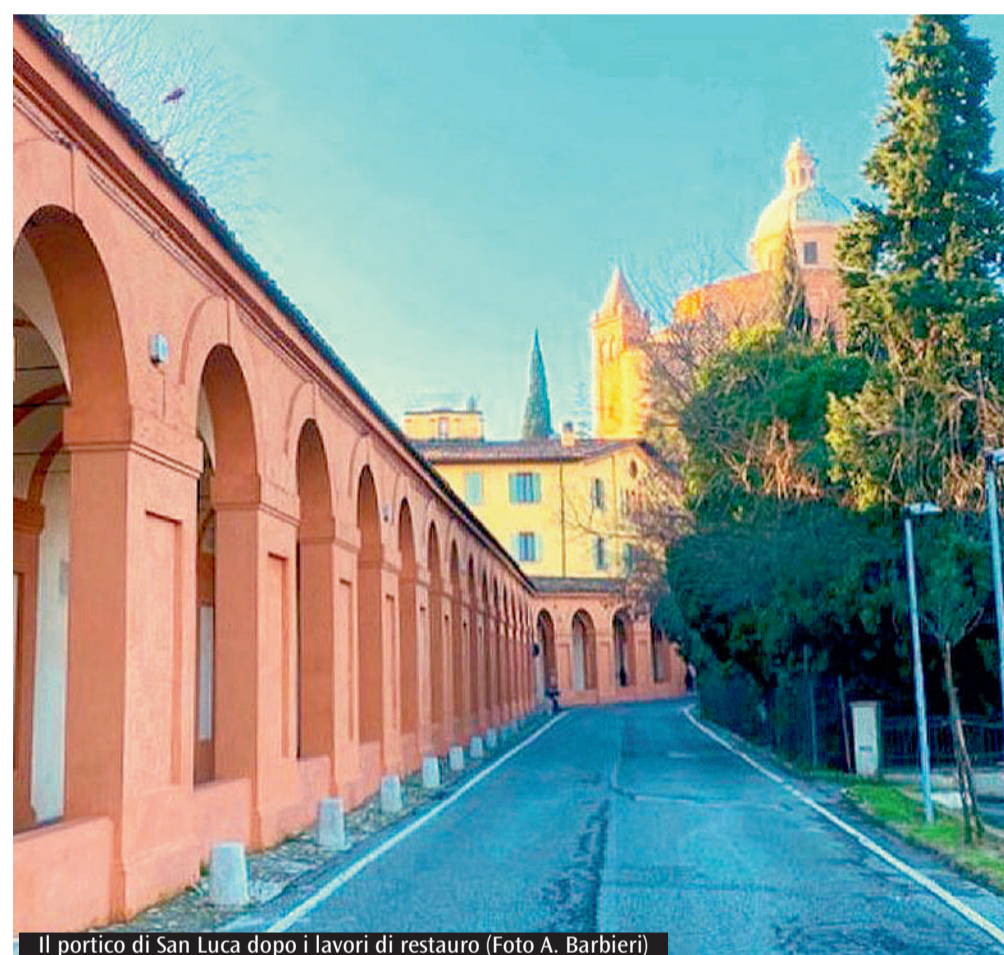
del culto, per oltre 3 milioni 249 mila euro, e poi 87 opere con iter completato e lavori conclusi, per poco meno di 54 milioni di euro. Dentro questi 87 interventi troviamo 75 complessi parrocchiali, comprensivi di chiese, campanili e canoniche, 9 oratori, il Portico monumentale del Complesso della Beata Vergine di San Luca e la Casa dei giovani di Crevalcore. È un elenco tecnico, ma racconta una geografia affettiva: paesi, frazioni, piazze, campanili, sagrestie, aule parrocchiali. In una parola: comunità. **E cosa resta ancora da fare?** Restano interventi importanti, alcuni già avviati e altri ancora da attivare. Gli interventi in corso e avviati sono 39: 16 lavori attivi, per oltre 22 milioni 261 mila euro; 14 in fase di istruttoria, per poco meno di 23 milioni, e 9 in fase di progettazione, per oltre 5 milioni 421 mila euro. Ci sono poi 13 interventi non ancora presentati, per oltre 5 milioni 311 mila euro, di cui una parte dispone già delle risorse a Piano. Quindi il bilancio è positivo, ma non conclusivo. La ricostruzione è avanzata moltissimo, tuttavia resta un tratto di strada da percorrere con la stessa pazienza e la

concretezza dimostrate finora. **Oltre ai finanziamenti principali indicati nel Programma, quali altre fonti hanno contribuito o si sono coordinate con questo percorso?**

Il cuore finanziario del Programma, per quanto riguarda i dati del file, è il finanziamento commissariale regionale, affiancato da cofinanziamenti, fondi propri, rimborsi assicurativi e altri fondi pubblici. Accanto a questo quadro, vanno ricordati anche altri canali che, in modo coordinato o complementare, hanno sostenuto interventi su beni ecclesiali e luoghi di culto: i finanziamenti della Cei, le misure del Pnrr e i contributi dell'8xmille dello Stato.

Dal punto di vista operativo, quanto è stata complessa questa ricostruzione?

Moltissimo. E, forse, da fuori non si percepisce fino in fondo. L'arcidiocesi si è trovata a essere stazione appaltante di tutti i lavori: un ruolo delicato, con responsabilità amministrative, tecniche, economiche e giuridiche molto rilevanti. Ha dovuto tenere insieme livelli diversi: il rapporto con i parroci e le comunità locali, il coordinamento con i tecnici progettisti, il confronto con le



Il portico di San Luca dopo i lavori di restauro (Foto A. Barbieri)

imprese, la gestione dei cantieri, le esigenze liturgiche, i vincoli monumentali, la sicurezza sismica, la rendicontazione dei contributi. E poi c'è stata la commissione, con la Soprintendenza Belle Arti, l'Ufficio sismico regionale e la struttura commissariale. Tre parole che, messe insieme, fanno capire che non si trattava semplicemente di «riparare un tetto». Ogni intervento richiedeva valutazioni tecniche, autorizzazioni, verifiche, compatibilità tra tutela storico-artistica e miglioramento sismico. **Chi ha seguito questo lavoro per l'arcidiocesi?**

È stato un lavoro lungo, quotidiano e silenzioso, portato avanti dall'Ufficio dedicato dell'arcidiocesi. Va ricordata in modo particolare la guida di monsignor Mirko Corsini, con il supporto instancabile dell'ingegner Fabio Cristalli. La Chiesa di Bologna deve loro un grande ringraziamento. Non solo per la competenza tecnica e amministrativa, ma per la continuità. La ricostruzione post sisma non è una pratica che si apre e si chiude in poche settimane. È un lavoro che du-

ra anni, che richiede memoria dei fascicoli, conoscenza dei territori, capacità di mediazione, attenzione ai dettagli e anche una buona dose di resistenza personale. Si potrebbe dire che, accanto ai consolidamenti strutturali degli edifici, c'è stato anche un consolidamento umano: persone che per anni hanno tenuto insieme documenti, cantieri, riunioni, preoccupazioni dei parroci e attese delle comunità.

In questa ricostruzione, qual è stato il valore specifico dei

«Attraverso gli interventi realizzati e conclusi, abbiamo contribuito a cementare comunità e territori»

beni ecclesiali?

Il valore dei beni ecclesiali è plurale. Sono beni religiosi, perché servono alla vita liturgica e pastorale. Sono beni culturali, perché spesso custodiscono opere d'arte, architetture, memorie secolari. Sono be-

ni sociali, perché in molti paesi la parrocchia è ancora uno dei luoghi più accessibili e riconoscibili. Sono beni identitari, perché il campanile, la facciata della chiesa, l'oratorio, la canonica fanno parte del paesaggio interiore delle persone.

Qual è l'immagine più bella di questi anni?

La più bella è la commovente festosa delle persone che, dopo anni, lasciavano capannoni, tendoni, teatri, sale provvisorie, per rientrare nella propria chiesa.

Possiamo allora dire che il giudizio complessivo è positivo?

Sì, con realismo ma con convinzione. È stato ed è ancora un percorso complesso, lungo, a volte faticoso, con passaggi tecnici e amministrativi non semplici, però il territorio ha dato prova di grande dedizione e di una notevole capacità di essere concreto. La conclusione più vera forse è questa: non abbiamo messo solo tiranti, cordoli di cemento, catene e fibre di carbonio. Abbiamo contribuito a cementare comunità e territori.

DA SAPERE

Un Ufficio al servizio delle comunità

Dal 27 febbraio 2023, Massimo Pinardi ricopre per l'arcidiocesi di Bologna il ruolo di direttore dell'Ufficio amministrativo e Beni culturali, Incaricato diocesano per i Beni culturali ecclesiali e l'edilizia di culto e Incaricato diocesano per la ricostruzione post-sisma. In questi anni l'Ufficio da lui guidato ha svolto un lavoro quotidiano tecnico ed amministrativo, volto alla ricostruzione post sisma. Un impegno, non ancora del tutto concluso, fatto di fascicoli, conoscenza dei territori ed esperienza maturata sul campo in questi anni. A precederlo nell'incarico è stato monsignor Mirko Corsini, attualmente delegato regionale per i Beni culturali ecclesiali-Edilizia di culto.



Massimo Pinardi

La «Casa gialla», un'accoglienza per ripartire

Domenica 24 maggio, alla parrocchia della Beata Vergine Immacolata (Bvi), il cardinale Matteo Zuppi ha inaugurato e benedetto la nuova «Casa gialla», uno spazio pensato per accogliere persone e famiglie che stanno attraversando momenti di fragilità abitativa e sociale. Un momento semplice ma intenso, fatto di racconti, memoria, preghiera e soprattutto desiderio concreto di costruire una comunità capace di non lasciare indietro nessuno. Lo stabile, un tempo la canonica adiacente alla vecchia chiesa, torna così a vivere con una missione nuova, ma profondamente legata al Vangelo dell'accoglienza. A fare gli onori di casa, il parroco don Andrés Bergamini che ha ricordato la storia dell'edificio e il lungo lavoro

di don Bergamini - ha spiegato per il doposcuola e per diverso tempo sono rimasti fermi. Con l'aiuto di tante persone abbiamo risistemato tutto: le fondamenta, gli appartamenti, gli infissi, il riscaldamento, gli impianti. La possibilità di fare accoglienza per famiglie che hanno bisogno serve soprattutto a movimentare i cuori dei nostri parrocchiani affinché si diano da fare in una rete di amicizia, di aiuto e di sostegno». La nuova «Casa gialla» non nasce infatti soltanto per offrire un tetto, ma per creare relazioni, accompagnamento e fiducia. A raccontarci i particolari, Cristina Campana della Caritas diocesana sottolineando come l'iniziativa voglia prevenire il disagio abitativo più

L'arcivescovo ha inaugurato la nuova struttura aperta grazie alla collaborazione tra la parrocchia della Beata Vergine Immacolata e la Caritas con il progetto Bet

che intervenire solo nelle emergenze. La Bvi aderisce ed è sostenuta dal progetto Bet della Caritas diocesana. «È un progetto di transizione abitativa - ha detto Campana - per aiutare famiglie e persone a trovare un posto tranquillo da cui ripartire». Si è già formato un gruppo di una quindicina di volontari delle parrocchie della Bvi

e di Sant'Andrea, ma i veri protagonisti del progetto sono le persone che cercano casa e la comunità parrocchiale. Molto forte l'appello rivolto ai presenti: «Il problema è che spesso non si affittano case agli stranieri, ma se noi conosciamo le famiglie possiamo dire una buona parola per loro». Non solo teoria: alcuni spazi sono già stati utilizzati nei mesi invernali per l'emergenza freddo e attualmente ospitano persone e famiglie in difficoltà; al pian terreno, inoltre, si trova anche il refettorio che ospita il progetto Mensana. Nel suo intervento, l'arcivescovo ha voluto specificare il significato umano e spirituale dell'accoglienza. In modo diretto e familiare, ha parlato della necessità di «sembrare il futuro, perché - ha

sottolineato - noi dobbiamo aiutare chi viene dopo di noi. Dare fiducia a uno che è forestiero e non ha casa vuol dire cominciare a costruire». E ha sottolineato: «Ci costa poco, anzi regala qualcosa: ci aiuta ad avere giornate più belle, più piene di relazioni, di rapporti, di speranza, quindi stiamo meglio anche noi». Molto toccante, infine, la preghiera di benedizione: «Fa' - ha detto l'arcivescovo - che quanti sono in cerca di un'abitazione provino anche con il nostro aiuto una casa degna di questo nome». Una frase che, forse, riassume meglio di tutte il senso di quest'iniziativa: una casa che non è soltanto un edificio ristrutturato, ma un luogo dove qualcuno possa sentirsi accolto, custodito e finalmente chiamato per nome.



Un momento dell'inaugurazione

L'INAUGURAZIONE

Salaroli Dwell Well, uno Studio-Atelier a Bologna

Salaroli Dwell Well ha aperto a Bologna in viale Filopanti 2 lo «Studio-Atelier per l'abitare consapevole». L'evento inaugurale «Open house» si è svolto recentemente con il taglio del nastro alla presenza dei fratelli Davide e Giancarlo Salaroli, del personale, di numerosi ospiti e dell'assessora comunale all'Economia di vicinato e Commercio, Luisa Guidone. All'evento era presente anche Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna e della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, che ha portato il messaggio dell'Arcivescovo. «È un nuovo concept di showroom dove architettura, design e benessere si fondono in spazi su misura. Un luogo dove la casa diventa progetto e il progetto diventa cura» hanno affermato i responsabili del Gruppo Salaroli (www.salaroli.it) che hanno, inoltre, sottolineato che si tratta di «uno spazio espositivo unico nel suo genere, dedicato a chi considera la casa non un luogo da riempire, ma un ambiente da vivere con consapevolezza». L'inaugurazione, avvenuta il 21 maggio scorso, ha ospitato la Galleria Simon Bart con due opere dell'artista Dario Tironi, l'installazione performativa di Virginia Verona, la musica live della jazz band Black Coffee e il food concept curato da MarePineta Milano Marittima.



Il taglio del nastro

Premio Alberghini, le premiazioni e il concerto finale

Grande successo sabato 23 maggio presso la Sala Bossi del Conservatorio di Musica di Bologna per il «Concerto finale» del 10° Premio Giuseppe Alberghini, la più grande competizione di musica classica dell'Emilia-Romagna, istituita nel 2015 dall'Unione Reno Galliera. Quattordici straordinari giovani talenti sono stati i protagonisti del concerto a cui sono seguite le premiazioni. Luca Vignoli, sindaco di Castel Maggiore, sede del Premio, e Alice Vecchi, sindaca di Bentivoglio e delegata alla Cultura dell'Unione Reno Galliera, assieme ai rappresentanti dei maggiori Istituti musicali (Conservatorio di Musica Giovanni Battista Martini, Teatro Comunale di

Bologna, Associazione Incontri col Maestro di Imola, Musica Insieme) hanno accompagnato gli sponsor nella distribuzione dei premi. La novità della 10° edizione è stata l'istituzione di una sezione dedicata all'organo che ha

premiato Leonardo Pini di Reggio Emilia con il Premio «Lions Clubs International» consegnato da Gianfranco Guerini Rocco. Sempre a Leonardo Pini, il maestro piavese Francesco Tasini ha consegnato la Pergamena del «Comune di Pieve di Cento» come miglior organista, mentre a Giovanni Casi e Anna Govoni è stata conferita la borsa di studio (ex aequo) «Premiata Fabbrica di Organi Cavalier Francesco Zanin», consegnata dall'illustre maestro Francesco Zanin. Sul palco è giunto poi il maestro Andrea Macinanti, direttore artistico dell'Associazione «Organi antichi Bologna» invitando un giovane organista ad esibirsi nella rassegna da lui curata.

Anche Maria Maddalena Torromeo, del Cda dell'Associazione musicale «Fabio da Bologna», ha proposto un concerto ad un vincitore all'interno del «Bologna Summer Organ Festival 2026». I direttori artistici del Premio Cristiano Cremonini e Filippo Mazzoli, e Gianfranco Guerini Rocco, coordinatore del Distretto Lions 108 Tb per il concorso, hanno chiuso la manifestazione dando appuntamento all'undicesima Edizione. Il Premio Giuseppe Alberghini è un concorso istituito nel 2015 dall'Unione Reno Galliera con lo scopo di sostenere e valorizzare la cultura musicale tra i giovani e favorire l'affermazione di artisti emergenti.



Leonardo Pini, vincitore sez. «Organo»

Martedì 9 alle 16.30 in San Petronio Messa dell'arcivescovo per i 200 anni dalla nascita del fondatore della Piccola Missione per i sordomuti e dell'ex Istituto Gualandi, oggi Fondazione

Don Gualandi, il bicentenario

Si impegnò per tutta la vita a trasmettere ai sordi il Vangelo, superando le barriere nella comunicazione



Don Giuseppe Gualandi

Martedì 9 giugno sarà celebrata la Messa per il bicentenario dalla nascita di don Giuseppe Gualandi, sacerdote della Chiesa di Bologna, fondatore della Piccola Missione per i sordomuti e dell'ex Istituto Gualandi, oggi Fondazione Gualandi. La celebrazione sarà presieduta dal cardinale Matteo Zuppi nella Basilica di San Petronio alle 16.30, seguita da un momento conviviale nella Casa Generalizia delle Suore della Piccola Missione per i sordomuti (via Vallescura, 6). Nei giorni precedenti, in

vista della festa, si terranno altri eventi: oggi dalle 15.30 nella Casa di Accoglienza per anziane sorde (via Mattei, 120), pomeriggio di fraternità per ricordare i tempi di serenità e gli inizi della malattia di don Gualandi; domani alle 17.30 nella Cappella del Cuore Immacolato di Maria nella chiesa della Santissima Trinità (via Santo Stefano, 87) recita del Rosario nella parrocchia di origine di don Gualandi e luogo in cui il sacerdote ha accolto la chiamata di Dio per dedicare la sua vita alle persone sordomute. Sarà

garantito il servizio di traduzione in Lis. Per maggiori informazioni: 3202912056 o e-mail suorepiccolamissione@gmail.com. Don Giuseppe Gualandi muore il 14 luglio 1907, dopo aver fondato anche gli istituti di Firenze e Roma, dove sono stati educati, istruiti, evangelizzati, generazioni di bambini e ragazzi sordi avviati al lavoro e ad una vita da «onesti cittadini e buoni cristiani». Il 24 aprile 2001 la Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù, dichiarandolo Venerabile. Don Giuseppe si

impegnò con tutte le sue energie a trasmettere ai sordi il Vangelo del Regno, superando le barriere esistenti nella comunicazione, promuovendo il loro inserimento nella società e valorizzando le loro capacità umane e spirituali. Per dare continuità a quest'opera di evangelizzazione e di educazione, oltre a creare un ente che ne assicurasse la sopravvivenza (Istituto Gualandi, oggi Fondazione Gualandi a favore dei sordi), ha riunito intorno a sé uomini (Padri della Piccola

Missione per i sordi, che oggi si dedicano ai sordi nell'ambito della Congregazione dei Padri Rogazionisti con i quali si sono fusi); e donne: le Suore della Piccola Missione, la prima delle quali è stata la venerabile Madre Orsola Mezzini, nata a Campeggio di Monghidoro. La Congregazione delle Suore della Piccola Missione è oggi presente in Italia a Bologna, Roma, Benevento con il servizio di accoglienza delle persone anziane sorde; con servizi di pastorale e facilitando la partecipazione delle persone sorde alla vita

della Chiesa, sempre più in collaborazione con i laici; in Brasile nelle Filippine con i Centri sociali per sordi, e scuole per bambini e ragazzi sordi. Si sta avviando una comunità in Indonesia; la presenza di due sorelle congolese fa pensare con insistenza all'Africa pur non avendo ancora avuto la possibilità di concretizzare questa partenza. Il fine specifico di tutta l'opera di don Giuseppe è l'annuncio ai sordi della lieta notizia di Gesù, «Parola uscita dal silenzio», considerando il cuore di ogni persona sorda come terra di missione.

CEI La lettera per il 2 giugno, 80° della Repubblica italiana

segue da pagina 1

Alcuni seppero guardare oltre se stessi e consegnare alle generazioni future la Costituzione, che ci ricorda che nessuno si salva da solo e che nessuno può essere lasciato solo. La Chiesa ha sempre voluto cooperare con lo Stato, nel pieno rispetto della libertà religiosa e di coscienza, promuovendo dignità, solidarietà e bene comune, in armonia con i valori fondanti della Repubblica. A conferma, nel suo intervento all'apertura della 50° Settimana sociale dei Cattolici in Italia a Trieste, Ella ha riconosciuto il contributo dei cattolici alla comunità nazionale, sottolineando che la Costituzione ha dato nuovo senso all'unità del Paese e che l'adesione dei cattolici ad essa ha rafforzato coesione e unità. Le Chiese in Italia guardano a questo anniversario con riconoscenza per il cammino compiuto e con preoccupazione per le ferite presenti: le nostre comunità rifiutano la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti e, ispirate dall'insegnamento di papa Leone, avvertono come urgente il compito di educare alla pace, custodire la democrazia e costruire comunità. L'80° anniversario non può essere solo memoria: deve diventare promessa. Non basta celebrare ciò che abbiamo ricevuto; occorre rinvigorirlo, preservarlo e mantenerlo vivo, con lo stesso spirito che apre al futuro. Signor Presidente, in questa ricorrenza le rinnoviamo la nostra sincera gratitudine per il servizio che presta al Paese. Possa questo anniversario richiamare tutti a custodire e rinnovare il patto che ci unisce, per consegnare alle future generazioni una Repubblica più giusta, coesa e fraterna, sempre nella prospettiva europea. Con profonda stima e riconoscenza, Le assicuriamo la nostra preghiera per Lei, per le istituzioni della Repubblica e per il Paese.

Matteo Zuppi, presidente Cei

Fter, Giornata di studio per Storia della Teologia

Martedì alle 10 nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13) si terrà la Giornata di studio organizzata dal Dipartimento di Storia della Teologia della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). Il tema proposto è «Il sensus fidei del popolo di Dio e la unctio magistra: studi sulla ricezione di 1 Gv 2,20». Nel corso della giornata interverranno Marco Settembrini, docente di Sacra Scrittura e direttore del Dipartimento organizzatore, che parlerà di «Brevi note a 1 Gv 2,27 nel suo contesto biblico»; Fabio Gambetti, docente di Teologia medievale, interverrà su «Unctio docet vos de omnibus (1 Gv 2,27): la dimensione sinodale

dell'illuminazione dello Spirito in Tommaso d'Aquino e Bonaventura» e, infine, Massimo Nardello, docente di Teologia sistematica della Fter tratterà «Unctio caritatis».

Il Dipartimento propone una riflessione su «Il sensus fidei del popolo di Dio e la unctio magistra» martedì alle 10 a San Domenico ed anche da remoto

il rapporto tra conoscenza e amore in John Henry Newman a partire da 1 Gv 2,27». «Il Dipartimento di Storia della Teologia della Fter organizza una mattinata di studio

sull'unzione spirituale - dice Marco Settembrini - un termine che abbiamo scelto per consentirci di riflettere sulla realtà della Sinodalità che troviamo così importante per la Chiesa in questi anni, in questi giorni e in tutte le nostre comunità. Papa Leone XIV, incontrando i membri della Conferenza episcopale italiana, ha ricordato l'importanza di un ascolto profondo delle scritture e delle persone, capaci di cogliere i segni dei tempi». Sarà possibile partecipare alla Giornata di studio sia in presenza che da remoto, attraverso il link presente sulla pagina dedicata all'evento sul sito ww.fter.it Per maggiori informazioni contattare info@fter.it (M.P.)

LIBeRI

Incontri con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte. A tema: **la speranza.**

dal 10 giugno al 15 luglio 2026

Villa Pallavicini
Parco Villaggio della Speranza - Via Marco Emilio Lepido, 196 - BOLOGNA

PROGRAMMA (ingresso libero)

10 giugno	Ore 18.00 Padre Gianni Romanelli «La speranza e la vita, la testimonianza del parroco di Gesù» del. Piero [Autore di libro.com] S. B. Card. Matteo Zuppi e Elena Mariani [Autore di libro.com]	1 luglio	Ore 10.00 Alessandro Berti [Autore di libro.com]
17 giugno	Ore 21.00 Dante Menoncello «Sensu fidei del popolo di Dio» del. Alberto [Autore di libro.com] Andrea Pavesi	8 luglio	Ore 10.00 Antonio Bassi e Laura Esposito «Sensu fidei del popolo di Dio» del. Alberto [Autore di libro.com]
24 giugno	Ore 18.00 Marco Cellario «Sensu fidei del popolo di Dio» del. Alberto [Autore di libro.com] Antonio Pavesi	15 luglio	Ore 10.00 Maurizio Ascari «Sensu fidei del popolo di Dio» del. Alberto [Autore di libro.com]

Info: 051 2641111

Incontrarsi sul grande confine

I riti di passaggio dalla vita alla morte come spazio di dialogo tra culture e religioni

Mercoledì 10 giugno 2026
ore 9.00-12.30 e 14.00-18.30
Cappella Farnese
Palazzo d'Accursio
piazza Maggiore 6 - Bologna

- Maurizio Ascari
- Alessandro Berti
- Andres Bergamini
- Antonello De Oto
- Ignazio De Francesco
- Dino Cocchianella
- Lucia Gunella
- Lucia Manzoli
- Alberto Melloni
- Monica Mondo
- Rita Monticelli
- Paolo Roberti Di Sarsina
- Paola Scrolavezza
- Piero Stefani
- Daniela Valentini
- Valeria Vaccari
- Roberta Toschi
- Cristina Vargas
- ZimmerFrei (Massimo Carozzi e Anna de Manincor)
- Matteo Maria Zuppi

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE

Abbonamento annuale cartaceo Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon € 60,00 € 46,50	Abbonamento annuale digitale Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire € 39,99 € 29,99
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Inquadra il qr code scegli la tipologia di abbonamento utilizza il codice sconto **AVBO26**

Con l'abbonamento avrai in omaggio 3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito e dell'insero Gutenberg

www.avvenire.it
www.chiesadibologna.it



«Il sé digitale» a Casa Mantovani

Martedì 9 alle 18 a Casa Mantovani (nella foto) in via Santa Barbara, 9/2, nell'ambito del settore «Incontri e formazione» del Festival internazionale delle abilità differenti (promosso dalla cooperativa sociale Nazareno), si terrà l'incontro sul tema «Il sé digitale e la rivoluzione del sentire». Interverranno il neuroscienziato Vittorio Gallesse, il sociologo Pier Paolo Bellini e il cardinale Matteo Zuppi. A moderare l'incontro sarà Maila Quaglia, direttrice di Casa Mantovani. Gallesse nella sua recente pubblicazione «Il sé digitale. Dai neuroni specchio alla mediazione tecnologica» esplora come l'esperienza digitale trasformi il modo in cui costruiamo identità, relazione e presenza. Bellini esplora il fenomeno in una prospettiva sociologica, filosofica e antropologica affermando che la tecnologia immersiva non implica necessariamente una deriva post-umana, ma richiede consapevolezza critica. L'evento è accreditato Ecm per diverse professioni.



«Pianofortissimo & Talenti» al via

Parte la 14esima edizione «Pianofortissimo», in programma dal 9 giugno al 13 luglio, che si terrà nel cortile dell'Archiginnasio. Chiamata ad inaugurare la rassegna il 9 alle 21 sarà infatti la ventenne Sofia Donato (nella foto), rivelazione nata e fiorita sotto le Due Torri, le sue doti la rendono una delle interpreti più promettenti della sua generazione. Nel suo debutto a pianofortissimo l'ascolteremo nella Terza Partita di Johann Sebastian Bach, la Fantasia op. 49 di Chopin e la grandiosa Humoreske op. 20 di Robert Schumann. Giovedì 11 giugno alle 21 si terrà «Il pianoforte a vela», lo concerto-spettacolo ispirato all'omaggio a due grandi autori per l'infanzia, il pianista e compositore Remo Vinciguerra e Gianni Rodari, scrittore dei bambini, poeta e pedagogista. Si esibiranno Alberto Nosè, al pianoforte, tra i più accreditati pianisti della sua generazione a livello internazionale e Lella Costa, attrice, scrittrice e umorista. Replica venerdì 12 giugno, alle 21, nell'area archeologica etrusca di Marzabotto. Info: 3356253995 o www.ineditaperlacultura.com



Ravone, Requiem di Mozart

Domenica 14 alle 21, nella chiesa di San Paolo di Ravone (via Andrea Costa, 89) il coro svedese Vindhemskören e la Corale Quadrilavio bolognese, con le quattro voci soliste Ginevra Schiassi, Irene Battaglia, Lorenzo Bizzarri e Giulio Iovine, eseguiranno il Requiem di W. A. Mozart, diretti dal maestro Peter Melin. La parte strumentale verrà eseguita dal duo pianistico di Anna Quaranta e Carlo Mazzoli, entrambi dotati pianisti con un'importante carriera da solisti, oltre che docenti di Conservatorio. L'ensemble svedese, composto da circa 45 membri, ha un'intensa attività concertistica che l'ha portato in numerose città. Il suo repertorio spazia da opere sacre fino alla musica popolare, passando per autori contemporanei o il gospel. La Corale Quadrilavio, invece, diretta da Lorenzo Bizzarri, è composta da coristi non professionisti, ma non per questo si è mai posta limiti di repertorio. Nella sua pur breve storia si è consolidata in diversi generi musicali, dalla musica sacra e barocca fino al repertorio lirico. Ingresso a offerta libera.



San Domenico, «Martedì Estate»

Dal martedì 9, sempre alle 21, nel chiostro del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13), inizierà la rassegna «Martedì Estate - Serate nel chiostro», tre martedì sera in cui si discuterà sulla mitologia greca, sui luoghi fisici e ora non più visitabili che hanno riguardato le storie di Ulisse ed Ercole, così come del loro moto mentale verso l'esplorazione, la scoperta e la sfida. Ogni serata sarà arricchita da una «pillola» a tema offerta dallo psicologo Angelo Fioritti. Il 9 si parlerà di «Viaggio verso l'ignoto», con Roberta Scorrane e Alessandro Vanoli. Martedì 16 «Viaggio dentro di sé» con la partecipazione di Nicoletta Polla Mattiot e fra Giuseppe Barzaghi, domenicano. Martedì 23, per concludere, «Miti in viaggio» con Giovanni Brizzi e Andrea Lipparini. I posti sono limitati e la prenotazione è consigliata scrivendo entro le 16 del giorno prima dell'evento a: centrosandome-nicobo@gmail.com

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: monsignor Fabio Fornalé, Amministratore parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Bologna; Padre José Martín Yanzon della Società di San Giovanni., Cappellano della Casa circondariale di Bologna.

associazioni e gruppi

PREGHIERA CARISMATICA. Venerdì 19 giugno nel Seminario Arcivescovile si terrà una serata di preghiera carismatica. Alle 15 accoglienza; alle 16 le Lodi; alle 16.30 testimonianze e interventi sul tema «Dubbio, ferite e fede: l'incontro con Cristo che guarisce e dona la sua pace» con ospiti nazionali e internazionali del Rinnovamento Carismatico Cattolico; alle 17.30 Preghiera comunitaria carismatica; alle 18.30 Celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Baldassare Reina, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, e Benedizione con le Reliquie di San Pio da Pietralcina e San Charbel Makhlouf; alle 20 pausa ristoro; alle 21 Adorazione eucaristica carismatica e preghiera di intercessione. Info: 3475769250.

CONFRAERNITA DI SAN JACOPO DI COMPOSTELLA. Domenica 14 giugno alle 10 dall'interno della chiesa della Mascarella si salirà all'oratorio di Santa Maria Maddalena per un incontro di preparazione e racconto. Alle 11.15 Messa nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella con consegna delle credenziali e Benedizione finale.

cultura

APPUNTAMENTI INTORNO A UN LIBRO. Martedì 9 giugno alle 18 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico si terrà l'ultimo incontro del ciclo «Appuntamenti intorno a un libro» organizzato dalla Facoltà teologica

Venerdì 19 giugno al Seminario si terrà una serata di Preghiera carismatica
Martedì 9 ultimo incontro di «Appuntamenti intorno a un libro» a San Domenico

dell'Emilia-Romagna, dedicato alla presentazione del volume «Michael Quisinsky, Marie-Dominique Chenu. La vita, le opere, l'eredità» (Esd, 2025). **ROCCETTA MATTEI.** Mercoledì 10 giugno alle 18.30 nella Sala dei Novanta della Rocchetta Mattei si terrà l'ultimo appuntamento del ciclo «I mercoledì della Rocchetta. Gli amici del conte Mattei» a cura di Andrea Valenzano, Alex Vannini e Renzo Zagnoni. Il tema dell'incontro sarà il complesso rapporto, tra alleanza e dissenso, con lo statista risorgimentale Marco Minghetti.

PAROLE NEL CHIOSTRO. Ha preso il via la quarta edizione della rassegna all'interno del Convento delle Suore Francescane (via Santa Margherita, 12). Anche quest'anno un cartellone a ingresso gratuito, a cui si affianca, a partire dalle 20, un momento conviviale organizzato da «Borghi d'Italia» (Per prenotazioni: 3491521789). Domani alle 19 Giovanni Brizzi, «La terra del tramonto. L'Occidente, i suoi dèi e i suoi demoni», con Nadia Urbanati. Martedì 9 alle 19 Nicolas Rossetti, «Nickulele. I commenti dei social che diventano canzoni e l'ironia che avvicina». Mercoledì 10 alle 19 Massimo Marino, «La fenice rinnovata 1979 - 1986. Gli anni del cambiamento» con Fulvia de Colle, direttrice Artistica di Musica Insieme, e Giorgio Forni.

TE LA DO IO LA MUSICA! Giovedì 11 alle 18 trekking-spettacolo che parte dalla Sala Bossi del Conservatorio G.B. Martini di Bologna. Da lì, in una passeggiata di un'ora e trenta minuti, «Te la do io la musica!» invita a scoprire una Bologna segreta, dove la storia della musica si intreccia indissolubilmente con la vita dei suoi abitanti e dei suoi luoghi, di ieri e di oggi, per concludersi con un aperitivo nel patio

fiorito dell'abitazione privata di un musicista, solitamente non aperto al pubblico. Amarcord Manuel Auteri - Sanlucasound **SAN GIACOMO MAGGIORE.** Oggi alle 11 Missa Ss. Corporis et Sanguinis Christi con Marcella Ventura, superius, Angela Troilo, altus e flauto dolce, Niccolò Roda, tenor, Antonio Lorenzoni, bassus e flauto dolce, Paolo Passaniti, organo.

FONDAZIONE YUNUS. Martedì 9 alle 18.30 si terrà il primo appuntamento della nuova rassegna promossa da Fondazione Yunus Italia (via d'Azeglio, 48), con la proiezione del film «Il ragazzo che catturò il vento», in lingua originale con sottotitoli in italiano. La proiezione sarà introdotta da Fondazione Yunus Italia e sarà seguita da un momento di dialogo con il pubblico dedicato alle sfide sociali e ambientali contemporanee.

CORTI, CHIESE E CORTILI. La rassegna di musica organizzata dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio che porta la musica nei luoghi più suggestivi dei Comuni del Distretto Reno, Lavino e Samoggia. Oggi alle 21 «Quando la sera... la voce profana del Rinascimento» a Monte San Pietro - Badia del Lavino (via Mongiorgio, 4/a). Musiche di C. Monteverdi, F. Azzaiolo, L. Marenzio, B. Donato, O. Di Lass. Venerdì 12 giugno alle 21 a Valsamoggia - Salone del Castello (via della Rocca), il «Quartetto Prometeo: tra passato e presente», musiche di L. van Beethoven. Sabato 13 alle 21 a Casalecchio di Reno - Casa delle Acque (via del Lido, 15) «La grande musica italiana, quando la lirica incontra il pop». Musiche di G. Donizetti, G. Verdi, L. Dalla, F. De Andrè con i Solisti dell'Orchestra Fondazione Luciano Pavarotti.

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 10 alle 20.30 a Cà La Ghironda - Zola Predosa esibizione del Trio Felix con Marilena Gaudio soprano, Giambattista Ciliberti clarinetto e Flavio Peconio pianoforte. **LIBRI.** Martedì 9 giugno alle 18 alle librerie Coop Zanichelli (piazza Galvani, 1) presentazione del libro di Randa Ghazy «L'Occidente è morto a Gaza» con I Giovani Reporter.

AMA BOLOGNA. Torna per la sua sesta edizione ad animare l'estate tra città e collina. Mercoledì 10 alle 10 «Bologna arrivata prima». I Primati di Bologna con Anna Brini. Alla scoperta dei primati della città di Bologna, dalle torri ai mulini, dai portici all'università passando per la lingua italiana. Ritrovo: piazza Galvani. Per info e prenotazioni: 3357092063.

CERTOSA. Domenica 14 giugno alle 10 visita guidata Tra le magnifiche sorti e il sol dell'avvenire». L'800 è il secolo dello

sviluppo industriale, dell'ottimismo. Competenze, duro lavoro e ricchezza: la crescita industriale porta con sé un conflitto sociale che si rivela anche in Certosa attraverso i suoi monumenti. A cura di Co.Me.Te, prenotazione obbligatoria a

patrizia.gorzanelli@gmail.com **INCONTRI IN LIBRERIA.** Martedì 9 giugno alle 18 nella Libreria Nanni (via de' Musei, 8) si terrà la presentazione del libro «Farina, uova e mattarello. La sfoglia a Bologna» (Calamaro Edizioni) con Luca Bolognese e Marinella Manicardi. È il primo appuntamento della rassegna «Incontri in libreria», nell'ambito di aMa Bologna. L'incontro successivo si svolgerà martedì 23 giugno.

CRINALI 2026. È in corso fino al 17 ottobre l'edizione 2026 di Crinali con più di 60 spettacoli ed il coinvolgimento di 14 comuni dell'Appennino bolognese. Venerdì 12 alle 21 a Castiglione dei Pepoli concerto per violino di Anton Bevoski - Partita n. 2 in re minore (BWV 1004) di Johann Sebastian Bach. Sabato 13 alle 16 a Grizzana Morandi - Piandisetta, camminata a Piandisetta, nei pressi di Tolè, con pausa musicale nell'oratorio di San Vincenzo con Maurizio Geri (chitarra e voce). Un viaggio attraverso il patrimonio tradizionale della montagna pistoiese. Per info: https://www.crinilibologna.it/it

società

ZONE D'OMBRA. Giovedì 11 giugno alle 21 nella Sala Tre Tende dell'oratorio di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti, 59), per il ciclo «Zone d'ombra», si terrà l'incontro: «Ucraina: abitare il conflitto» con le testimonianze dei partecipanti ad Operazione Colomba. Gli incontri successivi si terranno dopo l'estate. **PETRONIANA VIAGGI.** Domani presentazione del pellegrinaggio in Messico. Per confermare la partecipazione contattare lo 051261036 oppure: prenotazioni@petronianaviaggi.it

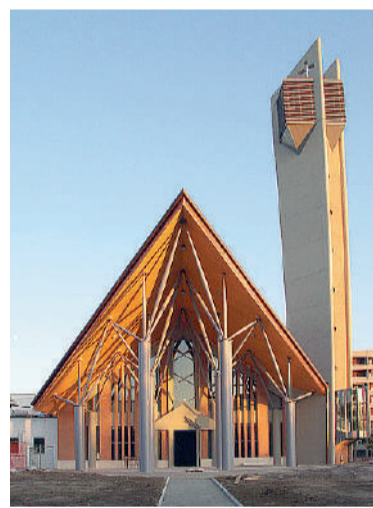
SAN PETRONIO

Giovedì in Basilica «Concerti sugli organi»

Giovedì 11 alle 20.30 nella Basilica di San Petronio si terrà il secondo concerto della rassegna «Concerti sugli organi storici con gli organisti titolari della Basilica». Sara Dieci e Nicola Procaccini eseguiranno musiche di Fogliano, Cavazzoni, Bonelli, Frescobaldi. Ingresso a offerta libera fino ad esaurimento posti.



CORPUS DOMINI



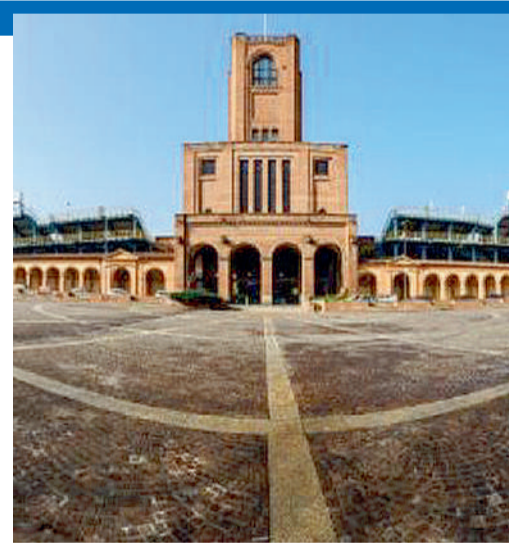
Celebrazioni per la Giornata Wifi dell'Emilia Romagna

Sabato 13 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez, 56) (nella foto) a partire dalle 9.45 si terranno diverse celebrazioni in occasione della Giornata Wifi dell'Emilia-Romagna. In apertura l'accoglienza e le Lodi mattutine; alle 10.15 «La verità vi farà liberi» con padre Giuseppe Barzaghi; alle 10.45 Adorazione eucaristica con don Massimo Vacchetti; alle 11.15 «Ci vuole un'altra vita» presentato da padre Nicola Comisso; alle 11.45 «Comunque» è l'avverbio dei genitori» con don Gabriele Vecchione e infine alle 12.10 la Messa celebrata da monsignor Giovanni D'Ercole. Saranno disponibili sacerdoti per le confessioni.

OGGI

Gli eventi conclusivi del Bologna Portici Festival

Si conclude oggi il Bologna Portici Festival con diversi eventi: al Museo civico medievale alle 17.30 lezione-concerto del coro Mediae Aetatis Sodalium; alle 21.30 in Piazza Maggiore concerto a cura di Musica Insieme; in Piazza della Pace (nella foto) alle 21.15 serata «Filuzzi in piazza». Per il programma completo: bolognaporticifestival.it



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 18 a Padova, nella Basilica di Sant'Antonio, Messa nell'ambito della «Tredicina di Sant'Antonio».

MARTEDÌ 9 Alle 16.30 nella Basilica di San Petronio Messa per 200 anni dalla nascita di don Giuseppe Gualandi, fondatore della Piccola Missione per i Sordomuti. Alle 18 a Casa Mantovani intervengo all'incontro su «Il sé digitale e la rivoluzione del sentire» nell'ambito del «Festival delle abilità differenti».

MERCOLEDÌ 10 Alle 17.15 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio intervengo al convegno «Incontrarsi sul grande confine. I riti di passaggio dalla vita alla morte come spazio di dialogo tra culture e religioni».

Alle 21.15 a Villa Pallavicini intervengo al primo incontro di «LIBER!» con la presentazione del libro «La rovina e la luce, la testimonianza del parroco di Gaza» di padre Gabriel Romanelli.

SABATO 13 Dalle 9.30 a Villa San Giacomo mattinata di riflessione con i Diaconi permanenti. Alle 17 a Maggio di Ozzano nella Casa delle Suore Francescane Adoratrici, Messa per il 10° anniversario dell'Associazione «Adoratori dell'Eucaristia Amici di Madre Francesca Foresti».

DOMENICA 14 Alle 11 a Resia (Udine) Messa per il 50° anniversario del Gemellaggio Bologna-Resia in occasione del terremoto del Friuli.

PAOLINE

«Magnifica Humanitas»

Mercoledì 10 alle 18 sui canali social (Facebook, YouTube) delle Edizioni Paoline verrà presentata l'enciclica di papa Leone XIV «Magnifica Humanitas». La presentazione sarà tenuta da Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattrice sezione Attualità della rivista «Il Regno», che partirà dall'espressione del Papa «Abbiamo il dovere di restare umani». L'enciclica, presentata il 25 maggio scorso, tratta infatti della «custodia della persona umana nell'epoca dell'intelligenza artificiale», nel 135° anniversario della «Rerum novarum» di papa Leone XIII.

Cinema, la programmazione nelle sale della comunità

Programmazione odierna delle Sale della comunità aperte
BRISTOL (via Toscana, 146) «Il diavolo veste Prada 2» ore 15.45, «Michael» ore 18, «Amarga Navidad» ore 21.15
GALLIERA - ARENA UNDERSTARS (SAN LAZZARO) (via Emilia, 92) : «Hen: storia di una gallina» ore 16.30, «La Grazia» ore 18.30, «Il Pilastro» ore 21.30 «La piccola Amelie» ore 21:30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Manchester by the sea» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «Rebuilding» ore 16.30, «L'amore che rimane» ore 18.30, «A cena con il Dittatore» ore 20.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «La torta del presidente» ore 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Amarga Navidad» ore 16.30 - 18.45, «La torta del presidente» ore 21.15

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

8 GIUGNO
Biffoni don Sisto (1977), Abresch monsignor Pio (2008)

9 GIUGNO
Smeraldi monsignor Augusto (1965)

10 GIUGNO
Gordini monsignor Gian Domenico (1998), Palmieri don Amedeo (1998)

11 GIUGNO
Monti don Santino, guanelliano (1996), Sandri don Annibale (2005)

12 GIUGNO
Lodi don Adolfo (1969), Rizzi don Gino (1977)

14 GIUGNO
Pasquali don Antonio (1983), Celli padre Sante, francescano (1987), Fumagalli don Domenico (1998), Magluti don Antonio (2007)

Dormitorio • Cagliari

È un letto rifatto
anche se non c'è una casa.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti per le emergenze abitative, per offrire un riparo quando manca tutto.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.